ANNO III - N. 1 ROMA 1 - I - 1948

Polonia d'oggi

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

Roma - Il Ministro della Marina Mercantile polacca rende omaggio al Milite Ignoto

SOMMARIO

Anno III - N. 1 Roma 1 - I - 1948

Polonia d'oggi

DICHIARAZIONI DI UOMINI POLITICI ALL'INIZIO DEL 1948

Il ministro degli Esteri Modzelewski

Le direttive della politica estera polacca nello scorso anno sono state come sempre ispirate a due scopi: la difesa degli interessi della Polonia e la lotta per la edificazione e il rafforzamento della pace. Stringendo i rapporti di collaborazione e di reciproca intesa coi fraterni popoli slavi, abbiamo rafforzato la situazione internazionale della Polonia, diminuita la minaccia di un'aggressione tedesca, contribuendo così alla stabilizzazione dei rapporti politici in Europa. Non abbiamo altresì risparmiato gli sforzi per sviluppare il più possobile la collaborazione economica e culturale con gli altri paesi.

Il ministro degli Affari Esteri, Modzelewski

La voce della Polonia è risuonata nel 1947 dalla tribuna dell'O.N.U. e dal Consiglio di Sicurezza in difesa dell'autorità e dei principii proclamati dalla Carta dell'O.N.U., in difesa della collaborazione degli Stati democratici contro i sobillatori di guerre, contro i superstiti del fascismo. contro i tentativi di limitazione della sovranità delle libere Nazioni. Secondo la misura delle nostre forze e delle nostre possibilità abbiamo cercato che non mancasse la voce della Polonia quando erano in giuoco questioni di grande importanza per tutta l'umanità.

Sono convinto che nel 1948 tutte le forze democratiche del mondo sapranno conquistare una pace duratura basata sul rispetto della sovranità e delle libertà democratiche di tutte le nazioni. I nostri sforzi seguiranno appunto questa direttiva ».

Il Ministro dell'Ind. e Commercio Minc

« E' finito il 1947, il primo anno del piano triennale. Come bisogna considerare i risultati economici ottenuti? Penso che si debbano considerare in modo positivo. Malgrado il maltempo, le inondazioni e la siccità, malgrado che sia cessato l'aiuto dell'UNRRA, i compiti prefissi dal piano sono stati raggiunti: la produzione è aumentata, l'opera di ricostruzione è stata realizzata, abbiamo raggiunto la stabilizzazione dei prezzi, riorganizzato il commercio, e si ottenuto per le classi lavoratrici un reale miglioramento materiale. Come sono stati raggiunti questi risultati? Anzitutto grazie alla conseguente realizzazione del piano economico della democrazia popolare. Sono dinanzi a noi oggi i compiti della pianificazione del 1948.

Sono compiti difficili e importanti. Essi saranno assolti se continueremo a seguire la strada tracciata dalla politica economica della democrazia popolare.

Bisogna nel 1948 aumentare la produzione e il rendimento del lavoro, allargare l'emulazione, ed estendere la tutela dei pionieri che costituiscono la parte migliore della classe operaia.

Bisogna nel 1948 curare in modo particolare la qualità della produzione industriale Nel campo dell'agricoltura è necessario rivolgere una speciale attenzione ai problemi che riguardano l'aumento del rendimento di ogni ettaro.

Bisogna estendere e perfezionare l'apparecchio degli scambi sociali.

Bisogna accumulare le riserve statali che costituiscono l'indispensabile elemento per dominare i mercati. Bisogna rafforzare la stabilizzazione dei prezzi ed elevare la nostra valuta. Bisogna conti-

nuare la campagna del risparmio nelle aziende, nelle amministrazioni, nelle istituzioni.

Bisogna. sulla base dei risultati ottenuti, aumentare progressivamente, ma in modo sicuro i salari reali.

Il ministro dell'Industria e Commercio, Minc

Se noi realizzeremo questo programma il 1948 costituirà un grande passo sulla strada che condurrà la Polonia verso un avvenire di benessere ».

"Crediamo nell'avvenire dell'O N U„

dichiara l'Ambasciatore polacco Lange

Con la fine del mandato della Polonia al Consiglio dell'ONU, l'ambasciatore Oscar Lange, che ha rappresentato la Polonia in seno al Consiglio stesso, ha indirizzato al Consiglio una lettera in cui riassume l'atteggiamento della Delegazione polacca. In questa lettera l'ambasciatore afferma tra l'altro:

« Come membro provvisorio del Consiglio di Sicurezza, eletto dall'Assemblea generale, il Delegato della Polonia si è sempre considerato come mandatario di tutte le Nazioni Unite, mandatario su cui gravava la responsabilità della pace e della sicurezza internazionale. Nel suo carattere di membro provvisorio del Consiglio di Sicurezza il delegato della Polonia si è sempre reso conto della parte specifica che sulla base della Carta dell'ONU devono svolgere i membri permanenti del Consiglio. Questo compito impone ai membri permanenti il particolare dovere di cercare le strade di accordo. di prevenire l'eventualità che il Consiglio, o qualsiasi altro organo delle Nazioni Unite, possa essere adoperato come mezzo a fine di organizzare gruppi di Paesi o l'opinione pubblica mondiale contro una qualsiasi Potenza.

Il delegato della Polonia ha fatto ogni sforzo per contribuire all'accordo tra i membri del Consiglio di Sicurezza e sopratutto tra i membri permanenti. Alcuni di questi sforzi furono efficaci, altri no. Tuttavia non siamo sfiduciati perchè crediamo fermamente nell'avvenire delle Nazioni Unite e nell'alta missione che è stata affidata al Consiglio di Sicurezza nel quadro della nostra organizzazione.

Appoggiando decisamente le Nazioni Unite, abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere per sostenere l'autorità del Consiglio di Sicurezza, come avvenne durante la discussione della questione dell'Indonesia e dell'Egitto.

Per le stesse ragioni intervenimmo in favore di un rapido e radicale disarmo, e il mio Governo mantiene tuttora lo stesso atteggiamento.

In questa seduta il dott. Suchy ha tratteggiato, nel suo discorso di commiato, il contributo dato dalla Polonia ai lavori del Consiglio di Sicurezza.

La guerra contro il fascismo ci ha insegnato che la pace è indivisibile, e che dovunque essa viene minacciata esiste la minaccia contro la sicurezza e la libertà del nostro Paese. Per ogni polacco i compiti dellONU nel settore che riguarda il mantenimento della pace universale e della sicurezza, sono i primi e fondamentali interessi della Nazione polacca.

Noi desideriamo che continui la collaborazione internazionale sorta dalla lotta contro il comune nemico dell'umanità, inquadrata com'è nella struttura dell'ONU ».

Il rimpatrio dei polacchi dall'Occidente

Nel 1947 sono tornati in Polonia provenienti da vari paesi occidentali, 180.000 polacchi. Dalla Francia 34.000, tra cui 11.000 minatori e famiglie di minatori; dal Belgio e dalla Germania 5.000 per ciascun paese.

In seguito all'intervento delle Autorità polacche è stato possibile far ritornare coloro che appartenevano alla popolazione autoctona polacca delle terre recuperate, e che furono costretti a servire nell'esercito tedesco e quindi furono fatti prigionieri dagli alleati.

Dall'Italia sono tornati 1.500 uomini, dalla Francia 3.000, e di questi l'80 per cento sono minatori.

In totale. dal principio dell'azione per il rimpatrio, sino alla fine del 1947, sono tornati in Patria 238.959 cittadini polacchi che, a causa della guerra, si trovavano all'estero. Quest'anno sarà inoltre attivamente continuata l'azione per il rimpatrio dal Belgio e dalla Francia, e per quei soldati che ancora si trovano in Gran Bretagna.

Su vasta scala sarà svolta l'azione per il rimpatrio dai paesi di oltremare.

In Africa vi sono ancora attualmente circa 17.000 polacchi, di cui il 40 per cento è costituito da bambini e da giovani. Tra gli emigrati polacchi che si trovano per ragioni di lavoro nel Canadà e in Brasile si rileva attualmente una forte tendenza al ritorno in Patria,

IL PRIMO CENTENARIO DELLA "PRIMAVERA DEI POPOLI,,

Quest'anno ricorre il primo centenario della « Primavera dei Popoli », il movimento rivoluzionario democratico che abbracciò quasi tutta l'Europa. Quattro partiti democratici polacchi, il Partito Operaio Polacco, il Partito Socialista Polacco, il Partito Contadino e il Partito Democratico hanno preso l'iniziativa di organizzare un Comitato Nazionale per la Celebrazione della « Primavera dei Popoli ».

Tale iniziativa è stata presa perchè la rivoluzione del 1848, appartiene alle migliori tradizioni progressiste della democrazia polacca e perchè molti problemi, principî e realizzazioni della « Primavera dei Popoli » hanno tuttora un interesse attuale, nonostante i grandi mutamenti e il progresso dell'umanità da allora ad oggi.

Gli ideali del movimento rivoluzionario

Dal 1848 abbiamo visto svilupparsi rigogliosamente in tutta l'Europa il capitalismo industriale; siamo entrati nel periodo dell'imperialismo; abbiamo provato gli orrori della prima guerra mondiale, poderoso urto tra due imperialismi, ed abbiamo assistito alla grande rivoluzione socialista russa. Dopo la prima guerra mondiale la Polonia riacquista la sua indipendenza, ma nel 1939 la perde nuovamente. Sorge nel frattempo la più barbara forma di reazione politica e sociale: il fascismo. L'aggressione fascista porta alla seconda guerra mondiale e alla distruzione delle maggiori nazioni europee. La grande guerra delle nazioni contro il fascismo si conclude con la disfatta di quest'ultimo. Rinasce una nuova Polonia, democratica e popolare, mentre tra le forze democratiche e quelle reazionarie si accende la lotta per il nuovo assetto dell'Europa e del mondo.

La recente lotta mortale combattuta contro l'aggressore tedesco in nome della libertà nazionale e contro il fascismo in nome della democrazia, ci avvicina spiritualmente all'anno 1848, ai moti per la libertà, per l'indipendenza nazionale e per le riforme sociali.

La libertà, l'unità e l'indipendenza nazionale dell'Italia, dell'Ungheria, della Polonia e delle altre nazioni, costituiscono i principali obbiettivi della rivoluzione europea del 1848. In questo movimento, la lotta per la libertà nazionale è strettamente collegata con la lotta combattuta dalle masse popolari per le libertà politiche e con la lotta sociale condotta dalla classe operaia e dai contadini. Nell'anno 1848 si realizza inoltre il collegamento del problema polacco, e cioè del problema dell'indipendenza polacca, con la lotta e la vittoria della democrazia e del progresso.

Dalla libertà alla solidarietà tra le nazioni libere

Dalla lotta per la libertà scaturisce l'idea della solidarietà tra le nazioni libere, non oppresse nè opprimenti, idea che si contrappose alla solidarietà della reazione, alla solidarietà dei tiranni. Fu allora che Mickiewicz diffuse dalla « Tribuna dei Popoli » la parola d'ordine della solidarietà tra le libere nazioni d'Europa, parola d'ordine che si realizzava nella fratellanza d'armi tra i soldati dalle diverse nazioni che lottavano per la libertà. La rivoluzione del 1848 non riuscì tuttavia a dare la libertà ai popoli. I problemi nazionali, rimasti insoluti, furono definiti in un secondo tempo spesso al di fuori della rivoluzione ed a favore della reazione. Così per es. l'unità della Germania, l'indipendenza della Polonia, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, nonchè l'unità della Jugoslavia furono realizzate in seguito ad una nuova ondata rivoluzionaria, originata dalla rivoluzione socialista russa. La rivoluzione del 1848 non seppe prospettare il problema nazionale con la dovuta conseguenza e in tutta la sua ampiezza. Le forze della reazione poterono quindi sfruttare gli antagonismi nazionali per soffocare la rivoluzione, come avvenne per es. nella monarchia absburgica e nelle terre polacche soggette alla dominazione prussiana.

La nuova Polonia

Comunque il fatto che i problemi della lotta per la libertà dei popoli, della lotta contro gli oppressori delle varie nazioni, siano stati sollevati proprio nell'epoca del legittimismo della Santa Alleanza, costituisce di per sè stesso un notevole progresso. La solidarietà tra le nazioni lottanti per la libertà, realizzata nel 1848, doveva rivivere ancora tra le armate liberatrici e i movimenti di resistenza europei, nella lotta contro i sanguinari eredi della Santa Alleanza: l'imperialismo nazista della Germania e i suoi satelliti reazionari. Da questa lotta è nata la nuova Polonia libera, unitaria e indipendente. Nella coscienza di larghe masse popolari dell'Europa centrale e orientale si è affermata l'idea della solidarietà tra le nazioni libere, solidarietà che si manifesta sotto forma di amichevoli rapporti tra le nazioni sovrane. Quest'idea, sorta in Europa, si è diffusa in tutto il mondo ed alimenta oggi, in tutti i continenti, i moti per la libertà delle nazioni oppresse, avversando decisamente la imperialistica dominazione su nazioni straniere.

L'idea della lotta per la libertà, per la difesa della libertà e della sovranità nazionale nonchè il principio della fratellanza tra le nazioni libere, hanno oggi un significato particolarmente attuale. L'idea della sovranità popolare è oggi calpestata in nome della imperialistica dominazione del monopolio capitalistico americano, in nome della egemonia mondiale del dollaro. Le forze imperialistiche della reazione minacciano oggi perfino la libertà delle più grandi nazioni europee.

La democrazia polacca

La rivoluzione del 1848 portò alla ribalta non solo il problema nazionale, ma anche il problema della conquista delle libertà politiche e delle libertà democratiche da parte delle masse popolari, nonchè quello dell'abolizione della tirannia esercitata in tutti i paesi dalle classi abbienti e dai regimi reazionari. Questi regimi furono sempre avversi ed estranei alle masse popolari, sia che si trattasse della monarchia costituzionale di Luigi Filippo in Francia — governo dell'oligarchia bancaria — come pure delle monarchie feudali degli Absburgo e degli Hohenzol-

lern e dei governi indipendenti dei principi tedeschi ed italiani. Larghe masse popolari costituite dalla classe operaria e dai contadini, nonchè da elementi democratici borghesi, combatterono strenuamente per il trionfo della democrazia, per la partecipazione delle masse popolari al governo. Nel 1848, per la prima volta nella storia, la classe operaia si rivelò come forza politica autonoma. Tuttavia i problemi del 1848 non poterono avere una soluzione immediata poichè la reazione ebbe il sopravvento dappertutto. Di questa esperienza però si valsero la classe operaia e le masse popolari nella successiva lotta per l'ampliamento e l'approfondimento della democrazia parlamentare, per l'estensione del diritto di voto e per la realizzazione delle libertà democratiche delle masse popolari. Oggi una parte dei paesi europei, in particolare i paesi dell'Europa centrale e orientale, ha già superato la fase della lotta per la libertà e per il conseguimento del potere popolare. Il nuovo tipo di democrazia popolare adottato in Polonia, rappresenta la realizzazione delle aspirazioni politiche nazionali, aspirazioni che fin dall'epoca della « Primavera dei Popoli » si affacciarono nella coscienza delle masse popolari d'Europa.

I problemi sociali

Il terzo problema che si posero le masse popolari durante la rivoluzione del 1848, fu il problema sociale. Esso assunse indubbiamente aspetti diversi a seconda dello sviluppo e delle condizioni sociali dei vari paesi. Dappertutto però si tendeva alla abolizione ed allo sradicamento del feudalismo nei rapporti sociali. Nei paesi nei quali vigeva ancora la servitù della gleba, si tendeva alla completa affrancazione dei contadini ed alla assegnazione di terre ai medesimi ,alla completa rivoluzione dei rapporti agrari. In Francia la classe operaia cominciò a reclamare il diritto al lavoro e la creazione di opifici nazionali. La rivoluzione non riuscì tuttavia a risolvere i problemi sociali e questa impossibilità fu una delle cause del fallimento della rivoluzione stessa. Il distacco dal feudalismo e dal capitalismo di tutta una serie di paesi europei avvenne al di fuori della rivoluzione e per vie traverse. Questo fenomeno ebbe una grande ripercussione sull'avvenire dei diversi paesi. I residui del feudalismo furono definitivamente eliminati soltanto dalla rivoluzione russa di ottobre e dalle rivoluzioni miti del 1944 e 1945 dei paesi dell'Europa centrale. Una conseguente realizzazione del « diritto al lavoro » e degli « opifici nazionali » si è avuta soltanto nello stato socialista dell'Unione Sovietica, mentre nei paesi dell'Europa occidentale si lotta ancora per il diritto al lavoro, per la nazionalizzazione dell'industria e per la pianificazione dell'economia.

La reazione europea nel '48 e oggi

La rivoluzione del 1848 fu soffocata dalle forze della reazione europea — dall'Austria asburgica, dalla Prussia dominata dagli Hohenzollern, dalla Russia dei Romanov, considerata come la riserva delle forze reazionarie, nonchè della borghesia francese che successivamente richiamò in vita la dittatura napoleonica e restaurò l'impero. Tra queste forze quelle che si appoggiavano in parte o del tutto ai principi sociali del feudalismo, furono sgominate dalla storia. Da molto tempo infatti il mondo ha già dimenticato l'Austria degli Absburgo. La Russia zarista, senza la cui rovina non era possibile la vittoria della rivoluzione in Europa, cadde nel 1917 sotto i colpi della rivoluzione popolare, rivoluzione della quale si è celebrato nel 1947 il trentesimo anniversario. Nel 1918 la Prussia degli Hohenzollern cessò di essere una monarchia, ma rinacque nel 1933 sotto le sembianze del Terzo Reich nazista. Soltanto la grande guerra delle nazioni, conclusasi con la vittoria della coalizione democratica capeggiata dalla Russia Sovietica, è riuscita a sopraffare lo stato prussiano. Non è esagerato affermare che fu proprio la mancanza di efficacia e il fallimento della rivoluzione del 1848 che provocò in Germania il rafforzamento delle forze reazionarie, il consolidamento del dominio della cricca militare capitalistica ed il sorgere della più barbara forma della reazione tedesca: il nazismo.

Lo sviluppo degli avvenimenti storici e la lotta dei popoli riuscirono ad abbattere la roccaforte della reazione e a disperdere gli invasori delle terre polacche. Benchè i principali centri della reazione mondiale si siano oggi spostati oltre Europa, noi assistiamo tuttora nel nostro continente ai tentativi di rinascita e di consolidamento di quelle forze reazionarie che dovrebbero costituire un argine alle aspirazioni delle masse popolari alla libertà e alle riforme sociali, assistiamo cioè ai tentativi di ricostruzione di una Germania reazionaria, capitalistica e militarista. La lotta contro il programma di restaurazione di un centro reazionario nel cuore d'Europa, lotta che si oppone all'asservimento delle nazioni europee dalla volontà della reazione mondiale, rappresenta tuttora per i popoli europei un problema di grande attualità.

I movimenti rivoluzionari

Dal 1848 ad oggi, i centri della rivoluzione e del progresso si sono alquanto spostati. In quell'epoca la Francia era considerata il classico paese della rivoluzione e del progresso. Ma gli avvenimenti del 1848 fecero sorgere la convinzione che il focolaio della rivoluzione si sarebbe trasferito in Germania. Il corso della storia fu però completamente diverso. La vittoria della controrivoluzione in Germania, la vigliaccheria della borghesia tedesca e il suo asservimento alla monarchia feudale assoluta, contribuirono, nonostante il successivo movimento-operaio tedesco, al consolidamento delle forze reazionarie in Germania, forze che trovarono nel fascismo di Hitler la loro espressione definitiva. L'ulteriore sviluppo della storia ha portato alla ribalta i paesi dell'Europa Centrale e orientale, i paesi slavi. Nel 1848 tutti questi paesi, eccetto la Polonia e in parte la Cecoslovacchia, non parteciparono positivamente alla rivoluzione. Il movimento rivoluzionario russo era ancora troppo debole per esordire seriamente contro lo zarismo. Anche in Polonia il movimento rivoluzionario di massa del 1848 non si estese quasi affatto alle regioni polacche soggette alla dominazione russa. In quell'epoca la funzione delle nazioni slave, o meglio dei loro strati sociali di superficie, non fu sempre progressista, e spesso tali nazioni divennero strumento della reazione. E' comunque individuabile il radicale e continuo sviluppo del movimento rivoluzionario in queste nazioni slave.

La rivoluzione di ottobre

Tuttavia dopo il 1848 l'ulteriore sviluppo della storia provocò lo spostamento del centro rivoluzionario in Russia. Nel 1917 la vittoria della rivoluzione di ottobre ab-

battè la roccaforte della reazione, lo zarismo e fece della Russia un centro di progresso e di pace. Questa importante funzione progressista della Russia si è manifestata durante l'ultima guerra nella vittoria riportata sulla Germania nazista. Oggi oltre all'Unione Sovietica, tutte le nazioni slave ed i loro vicini non slavi costituiscono centri europei di progresso e di pace, a cui guardano tutte le masse popolari d'Europa. E' quindi da prevedere che questi stati avranno una funzione molto importante anche nella celebrazione del primo centenario della rivoluzione europea del 1848.

La rivoluzione del 1848 mise fra l'altro in risalto le funzioni progressiste o reazionarie delle diverse classi sociali. Per la prima volta nella storia la classe operaia si affermò come una forza politica inconfondibile ed autonoma. Il « Manifesto Comunista », pubblicato nel 1848 da Marx e da Engles, fu il suo primo programma politico. « La Primavera dei Popoli » diede i natali al movimento del socialismo scientifico. La classe operaia si affermò come la forza più sicura e fedele nella lotta per la democrazia e il progresso, per la libertà sociale e nazionale. Oggi in molte nazioni la classe operaia partecipa al governo, realizzando in tal modo un nuovo e più alto ordine sociale e vigilando sugli interessi nazionali. Benchè la classe operaia abbia trovato degli alleati in alcuni elementi della borghesia, tuttavia i moti dei contadini hanno in questo campo un significato molto più vasto. Sotto questo punto di vista, l'anno 1848 ha per la Polonia un significato fondamentale, poichè per la prima volta nella storia polacca le masse rurali — specie quelle della Posnania — si rilevarono come una forza fresca e consapevole, sia nel senso nazionale che in quello sociale.

I movimenti rurali in Polonia

Il compito dello storico dovrebbe consistere nello studio dei moti rurali della Polonia, nel chiarimento delle circostanze che accompagnarono il loro sorgere, nella rivoluzione dei nomi dei loro fautori e nella esposizione dei fatti. Tutto ciò ha un significato molto profondo, poichè i moti del 1848 segnarono indubbiamente l'inizio dei movimenti operai di massa, movimenti che hanno trovato la loro espressione definitiva nell'alleanza tra operai e contadini realizzata nella Polonia popolare di oggi.

Si rende anche necessaria una elaborazione monografica del movimento democratico polacco dell'anno 1848, considerato alla luce delle sue relazioni internazionali nell'ambito del movimento rivoluzionario europeo, specialmente per quello che riguarda il movimento operaio, dei suoi rapporti con i partiti radicali delle nazioni slave e con i rivoluzionari russi. E' necessario che venga ricordata e confermata la fattiva partecipazione dei polacchi alle lotte che nel 1848 si svolsero in tutta Europa, nonchè il durevole contributo apportato dalla nazione polacca alla storia della democrazia e del progresso.

La partecipazione dei polacchi alle lotte del '48

Occorre anche che venga particolarmente chiarita la storia della indecisione e dello sganciamento dalla rivoluzione della nobiltà, verificatisi durante l'insurrezione nazionale polacca, nonchè la storia dell'accordo tra la nobiltà polacca e la monarchia reazionaria prussiana.

Gli avvenimenti del 1848 hanno confermato che le masse popolari costituiscono il più valido e il più sicuro sostegno della democrazia, mentre invece le classi abbienti, aristocratiche o borghesi, appoggiano la rivoluzione finchè essa non minacci i loro interessi individuali; quando ciò si verifica, esse abbandonano la democrazia e passano nel campo della reazione. Il tradimento della borghesia durante la rivoluzione del 1848, che fu uno dei motivi dell'insuccesso della rivoluzione stessa, costituì un fatto molto importante, ma oggi il suo significato è impallidito in confronto alla evoluzione della borghesia liberale di quell'epoca, che è passata dal capitalismo industriale all'imperialismo. Dalla borghesia di una volta è sorto il grande capitale monopolistico che costituisce la forza principale della reazione mondiale.

Il profondo significato degli avvenimenti dell'anno 1848 nella storia della Polonia e dell'Europa, le loro numerose e attuali risonanze, determinano la necessità di organizzare imponenti celebrazioni di massa. Le forme di queste celebrazioni e i loro scopi saranno preventivamente discussi nel corso dell'attuale riunione del Comitato, per essere poi elaborati dalla Presidenza e dalle varie sezioni.

I promotori del Comitato vogliono lanciare l'idea di iniziare una serie di pubblicazioni di opere scientifiche illustranti gli avvenimenti del 1848, di realizzare un film sullo stesso argomento, di sfruttare ampiamente la radio e la stampa per la divulgazione delle tradizioni e delle idee della « Primavera dei Popoli ». Si vorrebbe anche organizzare una manifestazione rurale sui campi di Miloslaw nonchè una serie di convegni, esposizioni, conferenze nelle scuole e negli istituti d'istruzione superiore, ecc. Bisognerebbe prendere in considerazione l'eventuale possibilità di organizzare un convegno di storici dedicato all'anno 1848.

La partecipazione della Polonia e dei polacchi ai moti rivoluzionari dell'anno 1848 nonchè il carattere internazionale della « Primavera dei Popoli » autorizzano il collegamento delle celebrazioni polacche con quelle che avranno luogo in Francia, nell'Unione Sovietica, in Ungheria, in Italia, in Austria, in Cecoslovacchia, nel Belgio, in Romania e negli altri stati europei.

L'idea della democrazia, del progresso, della libertà e dell'indipendenza nazionale che ha animato la rivoluzione del 1848, dovrebbe trovare nel primo centenario della « Primavera dei Popoli » una viva risonanza in milioni di cuori.

STEFAN JEDRYCHOWSKI

La Polonia per una politica di pace

« La soluzione della questione tedesca auspicata dalle potenze occidentali. nello spirito del piano Marshall, che comporta anche la messa in discussione delle frontiere occidentali polacche, illustra chiaramente l'identità del punto di vista polacco con quelli dell'Unione Sovietica e degli altri paesi slavi ». Così ha dichiarato, nel corso di una intervista concessa alla « *Gazeta Ludowa* », il Presidente del Consiglio Supremo del Partito Contadino Polacco, Kiernik.

« Questo — egli ha aggiunto — conferma ancora una volta che l'alleanza polacco-sovietica non è una combinazione politica contingente, bensì l'espressione di comuni interessi per la difesa di una giusta pace e per prevenire una nuova aggressione tedesca. La politica estera della Polonia, specialmente per quanto riguarda la soluzione del fondamentale problema tedesco, è chiarissima e non lascia adito a dubbio alcuno ».

Polonia e Cecoslovacchia

Dichiarazioni del Primo Ministro Gottwald

Il quotidiano di Varsavia « Glos Ludu » (La voce del popolo) pubblica un'intervista con il Presidente del Consiglio della Repubblica Cecoslovacca, Gottwald.

Alla domanda dell'intervistatore riguardante i risultati ottenuti dalla Cecoslovacchia con l'accordo concluso con la Polonia, il Presidente del Consiglio Cecoslovacco ha risposto:

« Contrariamente alle previsioni pessimiste di coloro che vedrebbero volentieri un disaccordo tra la Repubblica Cecoslovacca e la Polonia, il trattato di alleanza Polono-Cecoslovacco ha gettato delle solide basi per lo sviluppo dell'amicizia tra le due nazioni.

Questo trattato si è mostrato realistico non soltanto nel settore economico culturale, ma anche in quello della collaborazione internazionale, cosa che ha trovata la sua espressione ultimamente nel comune intervento della Polonia e della Cecoslovacchia sul problema tedesco ». Parlando dell'accordo economico concluso tra i due Paesi, il Presidente del Consiglio Cecoslovacco ha rilevato:

« Il trattato polono-cecoslovacco rende possibile un'ampia collaborazione in tutti i settori economici dei due Paesi. La struttura industriale della Polonia di oggi facilita una simile collaborazione, dato che l'industria polacca e cecoslovacca, possono completarsi in molti settori. La Polonia è diventata il mercato di sbocco per la nostra produzione industriale e nello stesso tempo la fornitrice delle materie prime necessarie alla nostra industria, e fornitrice nello stesso tempo della produzione agricola. La pratica realizzazione dell'accordo economico è effettuata da entrambe le parti con la migliore volontà, tanto che possiamo attenderci che i risultati di questa collaborazione saranno vantaggiosi per le due parti ».

L'intervistatore a questo punto ha chiesto quale fosse attualmente la situazione della Slovacchia, osservando come la reazione internazionale molto si fosse ripromessa dalla così detta crisi slovacca.

« L'energico intervento — ha risposto il ministro — contro i congiurati antinazionali slovacchi e la creazione di un nuovo corpo plenipotenziario in Slovacchia, hanno dimostrato che la democrazia Cecoslovacca ha abbastanza forza per risolvere la cosidetta crisi slovacca e che l'enorme maggioranza del popolo lavoratore slovacco appoggia quest'azione. Anche se l'azione svolta finora non ha liquidato completamente questa crisi, si può tuttavia rilevare che le speranze della reazione internazionale, la quale contava di creare un focolaio di inquietudine in Slovacchia, sono state completamente deluse ».

Parlando del trattato economico cecoslovacco-sovietico, il Presidente del Consiglio Gottwald ha dichiarato:

« Questo trattato concluso per cinque anni è il trattato commerciale più importante che la Cecoslovacchia abbia concluso finora. Nel quadro di questo trattato la Cecoslovacchia, che ha sofferto quest'anno per le conseguenze del cattivo raccolto, riceverà 600.000 tonnellate di frumento, e cioè un tale aiuto che le permetterà di vincere le difficoltà di approvvigionamento che sarebbero potute sorgere. Il trattato ci assicura favorevoli condizioni di pagamento, la regolare fornitura di grandi quantitativi di materie prime necessarie alla nostra industria, e nello stesso tempo ci apre nuovi mercati per una considerevole parte della produzione della nostra industria pesante e leggera. In questo modo il trattato costituirà per cinque anni l'ossatura d'acciaio del nostro piano economico. Esso è stato concluso in vista dei reali vantaggi economici per i due paesi, senza doppi fini politici.

Credo che questi fatti indichino chiaramente l'enorme importanza che questo trattato ha per l'economia cecoslovacca e per il suo ulteriore sviluppo. Esso costituisce la prova che agendo onestamente nell'interesse del popolo, la collaborazione tra gli stati e le nazioni è possibile e dà i maggiori risultati ».

All'intervistatore che gli chiedeva quale garanzia di sicurezza per i paesi slavi fosse considerata efficiente, nei riguardi della questione tedesca, il ministro Gottwald rispondeva:

« L'atteggiamento della Cecoslovacchia sulla questione tedesca collima perfettamente con l'atteggiamento assunto dalla Polonia, dall'Unione Sovietica e dagli altri Stati slavi. Bisogna tendere a ciò che la Germania non possa mai più riprendere la sua politica di aggressione, e per questo è necessario realizzare in tutta la Germania la smilitarizzazione, la denazificazione e la democratizzazione nello stesso modo in cui questo è stato già fatto dall'Unione Sovietica nella sua zona di occupazione. Bisogna a che i tedeschi paghino le riparazioni secondo gli accordi di Crimea e di Potsdam. La Cecoslovacchia e la Polonia hanno inoltre il maggior interesse affinchè ai tedeschi rimpatriati sia tolta ogni possibilità di svolgere una propaganda irredentista contro i loro due paesi.

Considero la frontiera sull'Oder e sulla Nissa come un'efficace garanzia contro il possibile ripetersi di un'aggressione tedesca ».

Un canale Oder-Danubio

E' stata costituita una commissione di studio polacco-cecoslovacca, incaricata di elaborare il progetto per la costituzione di un canale Oder-Danubio. Si prevede che la elaborazione del progetto durerà circa due anni e che i lavori di costruzione del canale ne richiederanno sei.

Le spese di costruzione ammonteranno a circa 65 miliardi di zloty che saranno versati dai due governi interessati. Si ritiene anche probabile una partecipazione finanziaria degli altri paesi che sono interessati al trasporto di merci dal Baltico al Mar Nero, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Romania e Bulgaria.

IL CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA POLACCO A BRESLAVIA

L'avvenimento politico più interessante del dicembre in Polonia è stato il Congresso del Partito Socialista Polacco — il XXVII — che si è tenuto a Breslavia nei giorni 14, 15 e 16. La scelta stessa della città ha un significato del tutto particolare: è più che evidente che non a caso è stata scelta Breslavia per la importante manifestazione. Breslavia è la principale città dei territori recuperati dalla Polonia in seguito alla seconda guerra mondiale, e seppure Danzica e Stettino son centri di interesse vitale per la Polonia, il ritorno della bandiera polacca a Breslavia e l'inserimento di questa città e dei territori che la circondano nella vita nazionale — dopo lunghi anni di distacco — è stato un avvenimento memorabile per i Polacchi.

Il Congresso ha del resto sottolineato questo significato particolare della scelta della città, dando nelle discussioni e nelle relazioni un posto eminente alla politica internazionale. « Non vi sarà una seconda Monaco » è la parola d'ordine non solo di ogni socialista, in Polonia, ma di ogni polacco. Vi erano problemi di alto valore in discussione: si trattava, sul piano della politica interna, di riaffermare il valore del patto di unità d'azione tra Partito Socialista Polacco e Partito Operaio Polacco, i quali costituiscono — insieme al Partito Popolare ed al Partito Democratico — il blocco elettorale che ha vinto le elezioni dello scorso anno e che governa la Polonia.

Il primo ministro Cyrankiewicz, segretario generale dell'Esecutivo Centrale del Partito Socialista Polacco

La preparazione al Congresso del Partito è stata minuziosa. Il numero di dicembre della rivista « *Przeglad Socjalistyczny* » era dedicato in gran parte al congresso. Troviamo in tale numero due articoli di cui è necessario parlare. Uno è stato scritto dallo Szwalbe, eminente personalità del Partito, e l'altro è di Hochfeld. Anche nella rivista settimanale di politica estera « *Swiat i Polska* » (Il mondo e la Polonia) vi è un articolo dello Szwalbe « Prima del XXVII Congresso del P.S.P. ». Come in tutti i partiti socialisti europei, anche in quello polacco esiste una corrente favorevole ad una unità di azione con il Partito Comunista — che non c'è in Polonia: ma esiste in Polonia il Partito Operaio Polacco che ha un programma per moltissimi punti parallelo a quello comunista —, ed una corrente che possiamo chiamare autonomista, corrente che non desidera, come in altri paesi europei, una opposizione alla politica del Partito fratello, ma semplicemente una separazione. A Breslavia la corrente che sostiene la necessità dell'unità di azione per il raggiungimento e la realizzazione di una politica autenticamente popolare si è trovata in netta prevalenza. Vediamo ora rapidamente alcuni brani di articoli in preparazione al Congresso, lo svolgimento del Congresso e la sua conclusione.

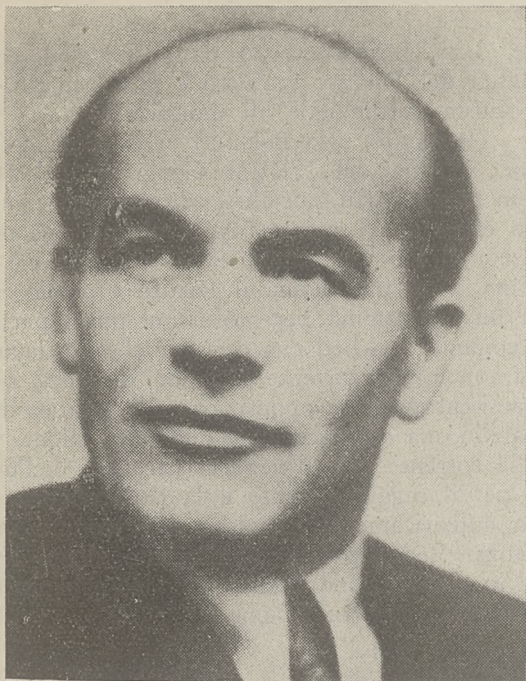
Prima del Congresso

« *Il XXVII Congresso del Partito* — scrive lo Szwalbe — *sta per avvenire in un momento internazionale specialmente difficile. La divisione del mondo in due blocchi va sempre più accentuandosi. L'atteggiamento esitante, in questi ultimi tempi, dei socialisti cechi indebolisce la monolitica base del socialismo di sinistra. Ma la difficile situazione non può farci deflettere dalla via che abbiamo scelta. Nel corso del periodo compreso tra la creazione del Comitato di Lublino nel 1944 ed oggi, ci siamo sforzati di raggiungere la ricostruzione dello Stato, e il suo sviluppo industriale* ».

In Polonia si è teso a creare una società nuova, secondo le idee socialiste: e grazie alla politica interna ed estera del governo, la Polonia è sulla buona strada, nel suo sforzo di rinnovamento sociale. I compiti, nel campo della politica estera, erano i seguenti: 1) alleanza coi paesi che lealmente hanno rapporti colla nuova Polonia, che guardano da amici alle frontiere della Polonia ed al suo sviluppo; 2) i migliori rapporti possibili, in particolare nel campo economico e culturale, con tutti i Paesi che dimostrano di avere una pari buona volontà; 3) regolamento dei rapporti coi Paesi vicini della Polonia, in particolare coll'Unione Sovietica. Perfino colla Germania la Polonia è disposta a trattare, preparando un programma di rapporti concreti, e ne fa fede il messaggio del P.S.P. al Partito Socialista Tedesco Unificato — S.E.D. — in occasione del suo Congresso di Berlino. Questo era il programma. Le condizioni internazionali e la situazione possono consigliare il P.S.P. ad un cambiamento di tale politica seguita fin qui? No.

L'Unione Sovietica seguita ad essere alla testa dei Paesi che lottano per la pace. Il Ministro Molotov continua la realizzazione di tale politica pacifica. Il P.S.P. — prosegue l'articolo dello Szwalbe — continua ad essere per la pace, e il Congresso sarà certamente dello

stesso avviso, ed approverà la recente risoluzione del Comitato Centrale del Partito circa la situazione internazionale.

Tale risoluzione diceva in poche parole: 1) Opposizione ad una divisione del mondo in due blocchi; 2) Se

Il vice-presidente del Consiglio dei Ministri, segretario generale del Partito Operaio Polacco, Gomulka

vi saranno due blocchi, la Polonia deve allora essere accanto all'Unione Sovietica.

« *Conosciamo bene* — sottolinea lo Szwalbe — *i pericoli particolari per il movimento socialista da parte delle forze aggressive del capitalismo. Il Congresso dovrà valutare se la nostra attività di partito nel campo internazionale fu sufficiente, saggia e — se nel campo delle sue possibilità — è stata condotta con accortezza per raggiungere lo scopo di edificare la pace, ed in particolare lo scopo di ricostruire pacificamente la Polonia* ».

Nel campo della politica interna: si è seguita nel detto periodo — '44-'47 — la via di lasciare il potere nelle mani dei partiti del blocco Democratico, ed in particolare questo si è potuto raggiungere mercè l'intesa saldissima tra Partito Socialista e Partito Operaio. Il Congresso dovrà pronunciarsi anche a questo proposito. Il Comitato direttivo è d'avviso che l'intesa fraterna tra i due partiti debba seguitare, nell'interesse del Paese e della ricostruzione dell'economia e della cultura polacca.

Nel campo economico: si è seguita per l'addietro la via di valorizzare le riforme votate, di realizzare il piano triennale, di realizzare la industrializzazione del Paese e di valorizzare gli sforzi della gente che lavora. Vi è aperta la questione se debbano essere introdotti dei cambiamenti nella struttura delle organizzazioni sindacali, e quali cambiamenti. Resta poi ancora del tutto aperta la questione se si debba o no mettere in funzione il cosiddetto « quarto settore »: il problema cioè dell'autogoverno territoriale. Sarà anche compito del Congresso il nominare il Consiglio Superiore, il Comitato direttivo e gli altri organi statutari del partito. Il Congresso dovrà in definitiva decidere sulla linea politica del Partito Socialista per l'avvenire. Ecco in un breve riassunto condensata l'opinione dello Szwalbe, autorevole rappresentante del Partito — circa i lavori del Congresso.

Secondo l'altro autorevole membro della Direzione, Julian Hochfeld, i dieci punti che in particolare avrebbero dovuto essere svolti nei lavori del Congresso erano i seguenti:

I dieci punti di Hochfeld

1) Analisi della attuale tappa del capitalismo. Situazione delle forze classiste sul piano internazionale. Posizione dell'U.R.S.S. Posizione dei Paesi a democrazia popolare. Prospettive dello sviluppo delle forze rivoluzionarie e progressiste nell'Europa Occidentale. Movimenti nazionali di liberazione nei Paesi coloniali e semicoloniali. Gli Stati Uniti d'America ed il loro compito di guida nel campo imperialista. Sviluppo delle forze classiste negli Stati Uniti. La reazione nell'Europa Occidentale. Sul compito delle forze reazionarie nei Paesi a democrazia popolare. Piani strategici delle forze pacifiche e progressiste.

2) Genesi delle democrazie popolari. Carattere classista degli Stati a democrazia popolare. La lotta di classe nella Democrazia Popolare. Le classi e la Nazione. Dinamica dello sviluppo della Democrazia popolare. Lo stato popolare di fronte ai problemi dei diritti della libertà.

3) Problemi del fronte unico operaio. Il fronte unico operaio come condizione per l'adempimento da parte della classe operaia del suo compito rivoluzionario e di trasformazione sociale. Condizioni storiche e sociali per l'unità della organizzazione proletaria. Critica degli errori comunisti. Critica delle posizioni di destra e di centro nel movimento socialista. La rinascita del movimento socialista è possibile soltanto sulla base di una

Il vice-presidente del Sejm, capo del Consiglio Supremo del Partito Socialista, Szwalbe

critica degli errori del passato e partendo solo da principi rivoluzionari e di sinistra. Sulla unità internazionale operaia.

4) Prospettive ed aspetti della rivoluzione. Compiuto

dei ceti medi. Le forze di classe rivoluzionarie e controrivoluzionarie.

5) Analisi dei mutamenti sociali ed economici in Polonia. Condizioni storiche e politiche della rivoluzione popolare in Polonia. Le forze reazionarie in Polonia. La dinamica dello sviluppo della democrazia popolare polacca.

6) Sulla riforma agraria in Polonia e sull'avvenire agricolo. La Polonia come Stato industriale-marinaro. Avvenire della classe operaia polacca. Settori economico-sociali in Polonia. La economia nazionale. Compiti e prospettive della pianificazione. Avvenire e limiti della iniziativa privata.

7) Compiti dell'industria e del commercio pubblico. Controllo sui pubblici organi che si occupano dell'economia e della politica. Libertà e pianificazione. Libertà ed economia pubblica. Compiti della autorganizzazione delle masse lavoratrici (sindacati, cooperative e così via).

8) Lo sviluppo statale della democrazia popolare polacca. Il nuovo compito dei partiti politici. Il pluripartitismo. Il Governo ed il Parlamento. Gli altri organi della autorità statale. Sull'autogoverno territoriale. Influenza della situazione internazionale sulla formazione dello Stato popolare in Polonia.

9) Il deperimento dello Stato. La Repubblica Socialista. Gli Stati Socialisti d'Europa, del mondo.

10) Programma minimo — pratico — per il periodo successivo alla realizzazione del piano triennale.

Questo era il piano degli argomenti da sviluppare durante il Congresso, secondo lo Hochfeld: da esso i nostri lettori possono essersi fatta una idea della complessità degli argomenti che si offrivano ai partecipanti al Congresso, allorchè questo venne inaugurato, il giorno 14 dicembre scorso nella vecchia città polacca di Breslavia, finalmente ricongiunta alla madrepatria.

Il Congresso

Prima che il Congresso avesse inizio, il « *Robotnik* » — organo centrale del Partito — comunicava alcune notizie interessanti: la prima, che oltre mezzo milione di iscritti e di simpatizzanti aveva sottoscritto una dichiarazione di simpatia e di solidarietà colla politica seguita dal Comitato direttivo del Partito stesso, e che il Consiglio Direttivo si sarebbe radunato Breslavia il giorno precedente a quello dell'apertura del Congresso.

Al Congresso mandarono rappresentanti dieci Paesi: l'Austria, la Cecoslovacchia, la Francia, la Gran Bretagna, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Finlandia, la Grecia e l'Ungheria. I rappresentanti della Grecia democratica furono accolti da una calorosa manifestazione di simpatia.

L'apertura del Congresso ebbe carattere solenne. Maggiore solennità conferì la presenza di rappresentanti del Governo e del mondo politico. I lavori si svolsero nella sala del Teatro di Stato, addobbata con bandiere rosse: vi erano un migliaio di delegati di tutto il Paese, nonchè dei polacchi in Francia. Presenziarono il Presidente del Consiglio Cyrankiewicz — che fa parte del Partito Socialista —, il Ministro della Difesa Nazionale Maresciallo Zymierski, il vice-presidente del Consiglio Gomulka e numerosi ministri e Sottosegretari di Stato. Aprì la seduta il vice-maresciallo del Sejm e capo del Consiglio Superiore del Partito, Szwalbe, e lesse il messaggio augurale inviato al Congresso dal Presidente della Repubblica Bierut, messaggio accolto da grandi applausi.

Il compagno Szwalbe rivolse il ricordo e l'omaggio dell'Assemblea ai caduti durante la Resistenza; salutò coloro che passarono attraverso l'inferno dei campi di concentramento di Oswiecim e di Mauthausen: il presidente del Consiglio Cyrankiewicz, i ministri Swiatkowski, Rusinek e Kurilowicz. Infine Szwalbe ricordò quello che era il compito essenziale del Congresso, tracciare cioè un bilancio dell'opera politica comune fatta dai due partiti marxisti, salutando il Partito Operaio che aveva voluto inviare il segretario generale, Gomulka, a rappresentarlo. Chiudeva il suo discorso inaugurale rivolgendo un saluto al Maresciallo, ai rappresentanti dei Partiti Popolare e Democratico e a quelli del Partito Socialista ebreo « Bund ». Al canto di « Bandiera Rossa » le delegazioni straniere salutarono il discorso con un caldo applauso.

Dopo l'elezione del Primo Ministro Cyranìiewicz a

Il ministro del Lavoro e dell'Assistenza Sociale, Rusinek, presidente dell'Esecutivo Centrale del P. S. P.

Presidente del Congresso, prese la parola il Maresciallo di Polonia, che recava il saluto del Governo alla manifestazione di Breslavia. Il Maresciallo si disse lieto di augurare il migliore successo al Congresso a nome dell'Esercito della Polonia Liberata, proprio in quella città di Breslavia, che è un simbolo per l'intera Polonia. Ma il momento più importante della prima giornata del Congresso si ebbe quando prese la parola il vice presidente del Consiglio e Segretario generale del Partito Operaio Polacco, Gomulka. Nel Congresso si doveva recisamente sottolineare la necessità di una unità di azione del Partito Socialista col Partito Operaio, ovvero avviarsi verso una autonomia del Partito Socialista. « *Il fronte unico dei partiti operai* — ha detto Gomulka — *è nato nell'interesse degli uomini che lavorano. Perfino i nemici non possono disconoscerlo. Noi siamo alleati e non concorrenti. Abbiamo fede nelle nostre forze. Il fronte unico è la dimostrazione che esiste una autorità popolare nel Paese. Le forze sotterra-*

nee fasciste sono state sgominate, il blocco dei partiti democratici ha riportato la vittoria nelle elezioni politiche. Già oggi abbiamo raggiunto una produzione che è cinque volte maggiore di quella di due anni or sono. La rimessa in efficienza delle Terre Occidentali è in atto, come è in atto la creazione di nuovi rapporti sociali ».

Gomulka parlò poi — spesso interrotto dal grido « viva il Fronte unico » — dei rapporti tra PSP e Partito Operaio: l'accordo tra i due partiti dello scorso anno prevede a più o meno lunga scadenza una fusione dei due partiti, e la nascita di un solo partito popolare. Questa strada logicamente sarà percorsa: non occorre nè affrettarla nè ritardarla, ma è fatale che la nascita del nuovo partito unito avvenga. Uno solo è il marxismo, una sola è la classe lavoratrice. Distante dallo spirito sia del PSP come del Partito Operaio sono quei pseudosocialisti che hanno accettato di trattare colla classe dei capitalisti.

Dopo il discorso del vicepresidente Gomulka, presero la parola i rappresentanti dei Partiti Socialisti stranieri inviati al Congresso, ed i rappresentanti dei movimenti socialisti ebraici. Così ebbe termine la prima giornata dei lavori, la giornata ufficiale.

La conclusione dei lavori

Il secondo giorno si ebbero importanti interventi. Essenziale fu il discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio Cyrankiewicz, discorso che incontrò l'approvazione di tutto il Congresso, e che servì ad orientare decisamente le risoluzioni che il Congresso era destinato ad adottare. I punti essenziali del discorso furono: necessità assoluta nell'interesse della classe lavoratrice e della democrazia popolare di una prosecuzione della stretta intesa tra i due partiti marxisti; approvazione della politica del partito adottata nel giugno dell'anno scorso: la strada del Partito è verso sinistra, il nemico è solo a destra. Rinoscimento del grande appoggio dato dall'Unione Sovietica ai paesi di democrazia popolare nella costruzione del nuovo sistema sociale. L'unità di azione va tradotta su scala internazionale: essa è la speranza della classe lavoratrice in tutto il mondo: questa è la linea da seguire, ha concluso il Presidente del Consignio, nell'interesse dello sviluppo della Nazione polacca, per la sua sicurezza, per la indipendenza e per il socialismo.

L'ambasciatore Lange parlò dopo Cyrankiewicz: sostenne la necessità di una stretta intesa tra Polonia e URSS nel campo internazionale: ogni politica antisovietica è anche una politica antipolacca. L'avvenire della democrazia è legato all'avvenire del socialismo. Seguì un altro discorso del Ministro Rapacki: la Polonia vuole rimettersi in piedi innanzi tutto colle proprie forze e non con dollari stranieri. Tutto il discorso del Ministro ebbe per tema lo stato del lavoro di ricostruzione e l'impulso dato a tale lavoro dalle forze socialiste polacche. Presero la parola al Congresso anche Osòbka-Morawski, la Kluszynska, il Drobner, il Cwik, che tenne un discorso di grande importanza dottrinaria. Al termine del Congresso il Presidente del Consiglio Cyrankiewicz, che con maggior calore aveva messo in luce la necessità della politica di unità d'azione, venne eletto segretario del Partito.

Nella proposta di risoluzione conclusiva dei lavori, venne posto in rilievo il pericolo costituito per la pace del mondo dalle manovre revisioniste e reazionarie di determinati settori della politica tedesca, e la necessita di opporsi con ogni energia alla nascita di una seconda Monaco, che la Polonia non potrebbe mai accettare. Quattro punti occorre sottolineare in tale risoluzione: 1) appello alle forze pacifiche del mondo sui pericoli di una nuova Monaco; 2) pericoli insiti nella politica di appoggio dato alle forze reazionarie in Germania; 3) pericolo della divisione del mondo in due parti; 4) pericoli causati da una tolleranza nei riguardi del rinascente fascismo, e necessità di impedire con estrema energia un ritorno offensivo delle forze fasciste.

Il giorno 17 dicembre ebbe luogo la cerimonia di chiusura del Congresso, con una grande manifestazione popolare in onore della unità delle classe operaia. Presero la parola il Presidente del Consiglio e nuovo Segretario generale del Partito Cyrankiewicz ed il vicepresidente del Consiglio e Segretario del Partito Operaio Polacco Gomulka. La manifestazione costituì anche una ulteriore prova della decisione assoluta della popolazione polacca di non accettare nessuna discussione sui confini della Polonia, ormai definitivi secondo gli accordi di Potsdam.

L'intangibilità delle frontiere occidentali riaffermata a Breslavia

Il discoiso del Primo Ministro Cyrankiewicz.

Dopo la chiusura del Congresso del Partito Socialista tenutosi a Breslavia, il Premier Cyrankiewicz, segretario generale del Partito Socialista, e il vice-Premier Gomulka, segretario generale del Partito Operaio hanno parlato a un'enorme folla tra cui vi erano i rappresentanti del mondo del lavoro polacco venuti da tutti i centri dei territori recuperati e le delegazioni inviate da tutte le città polacche.

Questa manifestazione che costituisce ancora una prova della saldezza del fronte d'unità d'azione dei partiti dei lavoratori, ha messo in rilievo la decisa volontà della Polonia di considerare intangibili le sue frontiere occidentali.

Il premier Cyrankiewicz, dopo aver rilevato il significato della collaborazione tra i due Partiti progressivi, ha detto:

« Siamo un Paese che non desidera che di rafforzare la pace e la sicurezza interna nazionale. Non risparmieremo gli sforzi nella nostra lotta per la pace. Sappiamo che in questa lotta ci è accanto un potente alleato, l'Unione Sovietica; sappiamo che sono con noi le democrazie popolari degli altri Paesi e le masse popolari di tutto il mondo ».

Dopo aver accennato alla controffensiva della reazione internazionale che « punta sulla carta tedesca, e vorrebbe mettere in discussione le frontiere occidentali polacche, il Premier ha affermato:

Sappiamo che nessun uomo politico realista prende sul serio la possibilità di una revisione delle nostre frontiere perchè ognuno di essi si rende conto che queste frontiere sono difese dalla grande e solida alleanza con l'Unione Sovietica.

Per questa ragione oggi possiamo affermare che sono intangibili. Se potessimo contare soltanto sulle nostre forze, saremmo simili a coloro che nel '39

proclamavano altisonanti e vuote parole. Noi non mettiamo in circolazione degli assegni in bianco, non diciamo parole a vanvera, ma conduciamo una politica estera che ci permette di avere dietro di noi la forza necessaria per la sua realizzazione. E questo è noto a certi signori dell'occidente che vorrebbero mercanteggiare sulla base di concessioni riguardanti le nostre frontiere. Noi sappiamo che concessioni di questo genere non ve ne possono essere e per questo dichiariamo fermamente che le nostre frontiere sono una volta per sempre definite. Dalle rive dell'Oder e della Nissa fummo respinti nei secoli scorsi. Ora siamo tornati e vi rimaniamo nella nostra forza di nazione unita che avanza sulla via del progresso guidata dalla classe di lavoratori. Il simbolo di questa nostra manifestazione è l'unità del fronte della classe operaia ».

"I nemici non potranno arrestare il corso della storia" afferma il Vice-Presidente del Consiglio Gomulka.

Il vice-Premier Gomulka, dopo aver affermato che nessuna forza ostile potrà arrestare l'evoluzione delle masse lavoratrici polacche che assicurano alla Patria devastata un avvenire di benessere e di pace, ha detto:

« La ricostruzione e la realizzazione del piano triennale sono compiti di fondamentale importanza, come quello che riguarda la sicurezza delle nostre frontiere. Il nostro Paese è stato devastato dai tedeschi. I danni di guerra ammontano ad alcune centinaia di miliardi di zloty — considerati al valore prebellico. Le nostre perdite umane sono gigantesche.

Sulla base degli accordi di Potsdam, la Polonia dovrebbe avere dalla Germania il 15 % dei danni di guerra assegnati all'U.R.S.S., e cioè circa un miliardo e mezzo di zloty ».

Dopo aver rilevato che la Germania, secondo i progetti di Marshall e di Bevin, dovrebbe essere esonerata dal pagare i danni di guerra in natura, il vice-Premier ha affermato che il miliardo e mezzo di dollari previsto a Yalta e a Potsdam non risarcirebbe che in minima parte i danni subìti dalla Polonia.

Esaminando il valore del contributo polacco nella lotta per la pace, Gomulka ha detto:

« I nostri successi sul fronte della pace non sono costituiti soltanto dalle conquiste economiche e scientifiche che ogni giorno di più rafforzano la potenza del Blocco degli Stati pacifici.

Il Fronte della pace si rafforza anche perchè le Nazioni del mondo con a capo la classe operaia, sono sempre più coscienti della propria forza e sempre meglio comprendono che contro la loro volontà gli imperialisti non riusciranno a far crollare la pace. Per questa ragione possiamo guardare con tranquillità e fiducia verso l'avvenire. Esso appartiene a noi e non agli imperialisti ».

« Le tendenze imperialistiche nei confronti delle nostre frontiere, a cui fanno contrasto le categoriche dichiarazioni del ministro Motolov in difesa dei giusti diritti della Polonia sulle terre recuperate, cementano ancora di più l'amicizia che lega la Nazione polacca all'Unione Sovietica. Alla politica imperialista della reazione rispondiamo serrando ancor più il fronte unico della classe operaia e rafforzando la nostra volontà di proseguire sulla strada della ricostruzione della libera e indipendente Polonia popolare ».

Notiziario economico

Per la ricostruzione della Polonia

Il programma degli stanziamenti del Ministero della Ricostruzione polacco per il 1948 prevede investimenti per un totale di 39 miliardi e 300 milioni di zloty. Di questi circa 186 milioni verranno spesi per la costruzione di case, mentre un terzo della somma totale sarà investito in lavori nei territori ricuperati.

Le spese dei lavori di costruzione saranno superiori del 90 per cento a quelle dell'anno scorso.

Accordo commerciale polacco-danese

E' stato firmato in questi giorni un accordo commerciale fra la Polonia e la Danimarca, in base al quale la Polonia fornirà 2 milioni di tonnellate di cok e di prodotti chimici, di vetrerie e di articoli di ferro per un valore di 26 milioni di corone danesi. La Danimarca fornirà 70 milioni di corone di prodotti industriali, sementi e grassi.

Il valore totale degli scambi ammonterà a 110 milioni di corone.

La produzione di seta artificiale

Si annuncia che l'industria della seta artificiale polacca ha prodotto nel 1947 5.000 tonnellate di seta, superando la produzione del 1946 del 65 per cento.

L'esportazione nel 1947

L'industria polacca ha raggiunto notevoli obbiettivi nel 1947. In quest'anno 35 nazioni hanno mantenuto relazioni commerciali con la Polonia. Il carbone polacco, esportato in 21 paesi, ha dato un'entrata di 8 miliardi di zloty, pari al 30 per cento dell'ammontare totale delle esportazioni. Un altro 20 per cento è dato dalle esportazioni di zucchero in Gran Bretagna, Svizzera, Romania ed Unione Sovietica. Tubature d'acciaio e di ferro e metalli laminati sono stati esportati in 12 paesi, tra cui Svezia, Bulgaria, Unione Sovietica, Norvegia, Argentina e Jugoslavia. 13 paesi hanno importato zinco polacco ed 8 prodotti chimici e cementi.

L'industria metallurgica nel 1948

Sono stati resi noti alcuni dati preventivi sulla produzione dell'industria metallurgica polacca per il 1948. Da essi risulta che quest'anno saranno prodotte 1.075.000 tonnellate di ghisa, con un aumento del 27 per cento rispetto all'anno scorso e 1.700.000 tonnellate di acciaio grezzo, con un aumento del 17 per cento sul 1947. La produzione dei laminati aumenterà pure del 17 per cento con 1.175.000 tonnellate e quella dello zinco del 20 per cento con 90.000 tonnellate.

IL CARBONE NELLA POLITICA ECONOMICA POLACCA

I.

Negli anni immediatamente anteriori all'ultima guerra mondiale, in Polonia la produzione e l'esportazione del carbon fossile, della lignite e del coke era registrata dalle seguenti cifre:

Anni:	1936	1937	1938	1° sem. '39
PRODUZIONE *in migliaia di tonnellate*				
Carbon fossile . .	29.748,0	36.218,0	38.103,0	19.395,0
Lignite.	13,6	18,4	9,5	3,8 (1° tr.)
Coke	1.615,6	2.156,6	2.291,0	1.030,0
ESPORTAZIONE *in migliaia di tonnellate*				
Carbon fossile . .	8.362,0	11.003,0	11.669,0	4.825,0
Lignite.	—	—	—	—
Coke	360,0	381,0	276,8	162,0

Inoltre le statistiche del consumo interno di tali combustibili minerali solidi mostrano le seguenti cifre, (sono riferiti i dati del 1937 la cui esattezza è controllata e che sono superiori a quelli degli anni precedenti e leggermente inferiori a quelli del seguente 1938):

CONSUMO INTERNO DEL FOSSILE, DELLA LIGNITE E DEL COKE nel 1937
in migliaia di tonnellate

	carbon fossile e mattonelle di carbon fossile	lignite	coke
Consumo tecnico dell'industria carbonifera	2.265,0	2,4	1,1
Consumo nei cokerifici	2.864,8	—	—
Consumo nell'industria	10.915,0	11,4	1.307,0
Consumo nelle comunicazioni . . .	3.333,8	—	28,0
Riscaldamento (comprese le assegn.)	5.775,6	4,5	442,0
di cui le nominate assegnaz. di:			
Industria carbonifera	492,7	0,3	0,1
Comunicazioni.	432,0	—	—
Totale consumo globale interno	25.124,2	18,6	1.778,2

Prima della guerra la percentuale del consumo di carbone per ogni abitante raggiungeva in Polonia uno dei livelli più bassi di tutto il mondo, come si può dedurre dal seguente specchietto:

CHILOGRAMMI DI CARBONE CONSUMATI PER OGNI ABITANTE

Anni	Polonia	G. Bret.	Germania	Francia	Belgio	Cecoslov.
1933	534	3.583	1.799	1.567	—	1.218
1934	555	3.870	2.001	1.549	5.500	1.209
1935	568	3.907	2.041	1.581	3.325	1.229
1936	614	3.862	2.393	1.605	3.405	1.335
1937	736	3.982	2.650	1.781	4.106	1.598

La campagna polacca e le regioni orientali completamente prive di industrie praticamente consumavano delle minime aliquote di carbone. I fenomeni sopra esposti erano il risultato logico dell'abbandono e della trascuratezza in cui si trovava in quegli anni tutta l'economia polacca in confronto con quelle degli altri paesi europei.

L'esportazione del carbone e del coke raggiunse negli anni prebellici le seguenti somme (i dati sono ricavati dal Piccolo Annuario Statistico):

ESPORTAZIONE DEL CARBONE E DEL COKE

	1936	1937	1938
Esportazione di carbon fossile (1000 tonnellate)	8.362,0	11.003,0	11.669,0
Esportazione di coke	360,3	381,0	276,8
Prezzo medio di esportazione per 1 tonnellata di carbone (1 dollaro = 5,30 zloty . .	2,55	3,16	3,51
Valore totale dell'esportazione di carbone in milioni di doll.	21.323,1	34.769,48	40.958,19

E nel quadro generale della globale esportazione polacca, il valore della esportazione del carbone e del coke figurava nel seguente rapporto:

LA PARTE DEL CARBONE NELL'ESPORTAZIONE

	1936	1937	1938
Valore della totale esportazione . (milioni zloty)	1.026	1.195	1.185
Valore dell'esportaz. del carbone	130	185	217
La parte del carbone nell'esportazione totale	12,7%	15,5%	18,3%

Da queste cifre dobbiamo dedurre che:

a) il carbone polacco era allora venduto all'estero a prezzi bassi, qualche volta inferiori allo stesso costo di produzione e di trasporto ai porti:

b) il guadagno dall'esportazione del carbone costituiva solo una piccola parte della somma totale del guadagno della totale esportazione nazionale.

Negli anni prosperi per l'industria mondiale, l'esportazione del carbone diede degli utili che però non furono impiegati in investimenti industriali del paese. Nel periodo seguente della crisi economica (1930-1935) il sopravanzo del carbone che non poteva esser impiegato nell'uso interno era venduto all'estero a prezzi inferiori al costo di produzione.

II.

Passarono i tragici anni della guerra durante i quali la Polonia sofferse da parte dell'invasore terribili mutilazioni non solo nella viva sostanza biologica del suo popolo, ma anche nella più preziosa delle sue ricchezze naturali. — il carbone, le cui miniere i tedeschi sottoponevano ad uno sfruttamento intensivo con criteri e metodi completamente contrari ad ogni razionale economia (circa 440 milioni di tonnellate).

Ma la bufera di quegli anni ebbe anche per effetto di trasformare la struttura sociale ed economica del nostro paese e di cambiare la linea di confini del suo territorio. E ciò determinò nella vita economica dello stato polacco cambiamenti così vasti che è difficile rendersene conto senza studiare profondamente alcuni suoi aspetti. Colla nazionalizzazione dei principali rami dellindustria, colla riforma agraria e ancora coll'avanzata dei confini verso occidente, si sprigionarono nuove grandi forze economiche che vennero immediatamente sostenute da parte del

popolo, alla fine libero da ceppi stranieri e dal capitale interno, con un entusiasmo di lavoro sconosciuto sinora nella storia polacca. Ne conseguì una completa trasformazione strutturale della Polonia che da paese agricolo diviene paese industriale-agricolo, simile nel suo nuovo assetto economico ai paesi occidentali e centro europei. Per un paese povero, sicuro solo del proprio lavoro, che voglia industrializzarsi, sono di basilare importanza le materie prime. All'infuori del carbone e del minerale di zinco noi non possediamo in quantità sufficiente altre materie prime. Appunto per questo è per noi di capitale importanza la riserva dei filoni di carbon fossile (135 miliardi di tonnellate per una profondità di 2000 metri: 73,6 miliardi di tonnellate per una profondità di 1.200 metri). Nel rapporto della ricchezza delle riserve carbonifere occupiamo il settimo posto tra gli stati del mondo.

Il carbone è la fonte essenziale dell'energia per l'industria e per le comunicazioni. Esistono invero altre materie prime generatrici di energia (come la forza idraulica, il gas naturale, la nafta, la torba) che hanno indebolito in tutto il mondo il primato che sinora deteneva il carbone come prima sorgente d'energia, riducendolo al 60%. Ma tutte queste altre materie prime non possono avere una grande importanza nella nostra situazione economica dove il carbone continuerà, e certamente a lungo, a conservare il suo posto predominante.

Prima della guerra mondiale, malgrado noi avessimo sopraproduzione di carbone, il principale elemento generatore d'energia nelle regioni orientali era costituito in massima parte dalla legna. Nella nostra nuova economia postbellica, la legna, invece, dev'esser esesnzialmente materia destinata alla lavorazione meccanica e magari alla lavorazione chimica.

Le cifre che qui sotto riportiamo possono illustrare lo sviluppo della produzione, del rendimento delle giornate lavorative e del numero della mano d'opera durante i due primi anni del nostro risorto organismo statale, quando nelle miniere allagate e incendiate, nella mancanza quasi assoluta di forze tecniche e di braccia specializzate, il popolo polacco sulle orme ancora calde dell'invasore, dovette creare completamente nuovo l'apparato della più grande istallazione d'industria carbonifera del mondo:

PRODUZIONE, RENDIMENTO, MANO D'OPERA NELLE MINIERE DI CARBON FOSSILE

Produzione in migliaia di tonnellate: 1945: 27.366; 1946: 47.288; 1947 (I trim.): 27.169.

Rendimento in chilogrammi per giornata lavorativa: 1945: V-613, XII-873; 1946: 996; 1947: 1,099.

Mano d'opera: 1945: 177.937; 1946: 194.286: 1947: 211.232.

Nel 1946 il consumo interno di carbone (compreso il quantitativo necessario per la produzione del coke) era salito a 32.279 mila tonnellate che dava una percentuale di 1.368 chilogrammi per ogni abitante. Di tale consumo, 12.495 mila tonnellate furono nello stesso anno assorbite dall'industria in rapido sviluppo, e 6.016 mila tonnellate furono assorbite dalle comunicazioni.

All'esportazione rimase:

13.488 mila tonnellate di carbon fossile
1.434 mila tonnellate di coke

Ma la vera misura dello sforzo del rinato popolo polacco, la possiamo avere soltanto dal Piano Economico Triennale le cui cifre di produzione, di consumo interno e di esportazione di carbone indicano il progresso della nuova Polonia.

	1947	1948	1949
	in	*milioni di*	*tonnellate*
Produzione	57.500	67.500	77.500
Consumo tecn. dell'industria carbonifera comprese le centrali elettriche delle miniere	6.320	7.425	8.525
Consumo centrali elettriche	3.840	3.900	4.000
Consumo cokerifici	5.383	5.810	8.000
Consumo altre industrie	10.077	10.465	11.375
Comunicazioni	6.380	6.500	6,600
Riscaldamento comprese le assegnazioni	8.500	9.900	10.500
di cui le assegnazioni di industria carbonifera	4.950	5.750	6.200
Totale del consumo nazionale	40.500	44.000	49.000
Consumo per 1 abitante	1.584 kg.	1.725 kg.	1.852 kg.
Esportazione	17.000	23.500	28.500

Il valore espresso in dollari dell'intera esportazione nazionale e del coefficiente spettante al carbone si presenterà come segue:

Nel 1947 su 298 milioni il 67 % è rappresentato dal carbone con circa 200 milioni.

Nel 1948 su 400 milioni il 70 % è rappresentato dal carbone con circa 280 milioni.

Nel 1949 su 485 milioni il 72 % è rappresentato dal carbone con circa 360 milioni.

Il relativo movimento dei porti di Danzica, Gdynia e Stettino sarà così regolato:

	1946	1947	1948	1949
Movimento totale (in mil. di tonn.	8,5	12,4	19,4	24,5
di cui movimento di carbone e coke (in milioni di tonnellate)	5,0	7,0	12,0	18,0

La combustione del carbone ci fornisce nelle caldaie l'energia necessaria alle industrie e alle comunicazioni sotto forma di vapore che può essere utilizzato direttamente oppure trasformato in un'altra energia sotto forma di corrente elettrica. Questa seconda forma di trasformazione dell'energia permette di potersene servire anche nelle più diverse regioni del Paese e ne facilita inoltre una prestabilita razionale ripartizione. In questo modo l'elettrificazione rende possibile la diffusione dei più moderni trovati della tecnica industriale in tutti i territori del Paese.

Il consumo di corrente elettrica nel 1937 raggiungiungeva circa i 3 miliardi di Kwh, con un consumo relativo di 100 Kwh scarsi per abitante. Il ricupero delle terre occidentali colla loro fitta rete di distribuzione portò ad un aumento del consumo di quasi del 100%.

Il Piano Economico Triennale prevede la seguente ascesa di produzione elettrica: (in milioni di Kwh).

1947	1948	1949
6.000	7.000	8.000

L'anno scorso l'industria carbonifera ha fornito alle centrali elettriche (comprese quelle annesse alle miniere) 5.400 mila tonnellate di carbone: ma il fabbisogno di carbone per le centrali elettriche è in continuo aumento e già nel 1947 raggiungerà le 6.250 mila tonnellate.

Una seconda possiblità di sfruttare l'energia del carbone è data dal gas di coke (gas illuminante) il cui consumo da noi nell'industria e nelle città (ora circa 480 milioni di metri cubi) tende ad un progressivo aumento in misura della costruzione di nuovi cokerifici, dello sviluppo della siderurgia dell'Alta Slesia. dell'inizio e dello sviluppo di molte industrie della Bassa Slesia e dalla costruzione di reti di distribuzione in città e paesi che erano sprovvisti sinora di corrente elettrica. Si prevede così per il 1950 che il consumo del coke in Polonia raggiungerà con ogni probabilità i 1:240 milioni di metri cubi.

Il carbone possiede pure una importanza basilare come materia prima per la industria chimica. Prima dell'ultima guerra per difetto di carbone grasso per coke, noi eravamo costretti a comperare il coke a noi necessario su mercati stranieri. Ora invece, nelle miniere recentemente recuperate della regione di Gliwice e più ancora della Bassa Slesia si trovano ricchi giacimenti di carbone grasso per coke. Grazie a questo e grazie alla progettata istallazione di nuovi cokerifici, saremo presto in grado di aumentare la nostra produzione di coke e dei derivati di carbone. Nel 1946 vennero prodotte 3.332 mila tonnellate di coke. (nel 1937 non ne erano prodotte che 2.216 mila). 130 mila tonnellate di catrame greggio. 40 mila tonnellate di benzolo. 34 mila tonnellate di solfuro di ammonio e — come sopra abbiamo già ricordato — 480 milioni di metri cubi di gas illuminante.

Il Piano Economico Triennale prevede la seguente parabola ascendente per la produzione di coke (in migliaia di tonnellate):

1947	1948	1949
4.480	5.190	6.150

Dai derivati di carbone si ricava una lunga serie di prodotti chimici e farmaceutici: ma da noi questo ramo dell'industria è ancora ai suoi inizi.

Il catrame greggio oltre a vari altri prodotti ci dà il catrame lavorato per l'asfaltamento delle strade. Il benzolo e i suoi derivati posesggono per noi una particolare importanza per via delle limitate possibilità di sfruttamento dei nostri giacimenti di nafta. Si sa che essi costituiscono le materie prime per l'industria della chimica organica.

Oltre al carbon fossile, nella Bassa Slesia possediamo pure dei ricchi giacimenti di lignite (18 miliardi di tonnellate).

Ma a causa le enormi distruzioni belliche la loro produzione si trova ancora in uno stadio iniziale.

La produzione della lignite in Polonia si presenta (in migliaia di tonnell.):

1945	1946	1947 (I sem.)
39	1.454	2.266

Per poterci render perfettamente conto delle enormi possibilità che in questo campo si aprono davanti a noi, basta considerare i risultati ottenuti dai Tedeschi nella produzione della lignite e dell'industria chimica su essa basata; tenendo inoltre presente che le riserve di lignite della Germania sono di gran lunga inferiori di quelle della Polonia. (In Germania nel 1938 la produzione di lignite raggiungeva i 185 milioni di tonnellate).

Dato che la lignite è ricca di sostanze volatili, attraverso la sua distillazione secca si possono ricavare numerosi sottoprodotti. Per esempio, mentre dalla distillazione dei carboni fossili si ha una resa sino al 14%, dalla lignite la resa è sino al 24%: e mentre dal catrame di carbon fossile ricaviamo dall'1 al 2% di paraffina. dal catrame di lignite ne ricaviamo invece sino al 29%.

La lignite serve alla produzione del gaz, di un coke più scadente, di oli, di grassi lubrificanti. della paraffina. di oli fissi, di molte materie coloranti, ecc. Sempre sulla base dei derivati della lignite si sviluppano altre grandi industrie, come l'industria dei concimi chimici. o quella dei zuccherifici, etc.

Rientra nei nostri futuri piani economici la creazione di un'industria chimica basata sui prodotti della lignite anche perchè questo combustibile ha una bassa capacità di riscaldamento e ridotte sono le possibilità di trasportarlo nelle regioni più lontane.

FRYDERYK TOPOLSKI

Il Movimento cooperativo

« Le cooperative polacche occupano il terzo posto nel movimento cooperativo mondiale grazie all'impulso dato loro dal nuovo sviluppo economico della democrazia popolare polacca ».

Così ha dichiarato il Primo Ministro polacco, Cyrankiewicz, parlando al secondo congresso della massima unione di cooperative « Spolem ». Egli ha ricordato la risoluzione adottata dal precedente congresso delle cooperative, tenutosi a Lublino nel 1946, che additava il movimento cooperativo come una arma potente nella lotta per l'abolizione del capitalismo e la socializzazione dei mezzi di produzione. Cyrankiewicz ha ricordato ancora come nel periodo successivo a quel congresso, si sia proceduto alla riorganizzazione centralizzata della rete di cooperative per provvedere ai bisogni correnti della popolazione e rifornire il paese di prodotti industriali. Egli ha aggiunto che si tratta, oggi, di normalizzare la loro attività e di stimolare l'iniziativa economica di tutti i membri, intensificandone così la partecipazione al movimento. Cyrankiewicz ha concluso dicendo che il movimento cooperativo deve essere una uniforme organizzazione economica di massa, libera da ogni forma di burocrazia.

Ha parlato successivamente il Ministro dell'Industria e del Commercio, Minc, il quale ha rilevato la necessità di una collaborazione armonica fra le cooperative e lo Stato.

SWINOUJSCIE, LA PIU' RECENTE CITTA' DELLA POMERANIA

L'isola di Uznam abbraccia una superficie di 408 Kmq. di cui circa la decima parte appartiene alla Polonia; è questa però la parte più importante in quanto vi si trova l'ingresso al porto di Stettino, che col suo abitato prende il nome di Swinoujscie. Questa località dista per via d'acqua 65 Km da Stettino ed è raggiungibile col battello che percorre per 5 ore la Swina. Vi si giunge anche con la ferrovia Dabie-Wolin città, che termina alla stazione di Warszow; un ferriboat effettua poi il trasbordo fino all'isola di Uznam.

Prima che l'isola di Uznam fosse spartita fra due Stati si poteva arrivare a Swinoujscie anche con la ferrovia che viene da est.

La città che è a cavallo della Swina, ramo centrale dell'estuario dell'Oder fu fondata nel XVIII secolo. Tuttavia già nel X secolo alla foce della Swina esisteva un porto difeso da un castello fortificato che aveva il compito di proteggere Zalew Szczecinski (la baia di Stettino).

Nel X secolo i danesi lottarono per conquistare le foci della Swina; poi su quella regione dominarono i Giombornesi fino a che nel XII secolo li riconquistò la Polonia; la loro sorte seguì poi quella di Stettino. Durante la guerra dei 30 anni Wallenstein vi costruì delle trincee difensive; nel 1620 Carlo Gustavo, re di Svezia, sbarcò nell'isola di Uznam che con la pace di Westfalia gli venne assegnata.

Soltanto nel 1720 i tedeschi occuparono l'estuario. Fino al XVIII secolo tutto il traffico marittimo si svolgeva sul braccio occidentale dell'Oder nel suo sbocco al mare, denominato Piana. Gli svedesi vi collocarono la dogana attraverso la quale dovevano transitare tutte le merci che entravano o uscivano da Stettino. I mercanti di Stettino, non volendo sottostare all'imposizione dei dazi svedesi, decisero di valersi della Swina e nel 1738 si iniziarono i lavori di dragaggio di questo braccio dell'Oder onde renderlo adatto alla navigazione. Sorse in quel tempo un primo nucleo urbano a cui 8 anni più tardi vennero conferiti i privilegi di città.

Alla fine del XVIII secolo il porto è in pieno sviluppo: nel XIX secolo Swinoujscie divenne una base navale per la marina tedesca e nel 1876 vi fu costruita la ferrovia che l'univa alla terra ferma. Nel 1927 fu creato un campo d'aviazione.

Il porto

Il porto di Swinoujscie sorge sulla riva sinistra della Swina; all'ingresso vi sono due banchine delle quali l'orientale è tre volte più lunga di quella occidentale. Il porto è fornito di un faro le cui luci sono visibili a 21 miglia di distanza. Vi sono bacini per il carbone e per la pesca; gli impianti portuali sono limitati cosicchè i piroscafi, per le operazioni di carico e scarico, debbono servirsi dei propri mezzi di bordo. Nel bacino destinato alla pesca vi sono motopescherecci e cutter polacchi che vanno a pescare tanto nella baia che in mare aperto. Nel settembre '47 vi erano 6 cutter, 31 motopescherecci e 51 barche a remi; i pescatori attivi erano 171. Vi è pure un cantiere navale che sarà presto perfettamente attrezzato per effettuare riparazioni importanti al naviglio da pesca. Sono in piena attività le industrie che si occupano di affumicare e salare il pesce; altre, più modeste, collegate con queste, funzionano pure regolarmente. Il porto di Swinoujscie diventerà una base importante per i pescatori polacchi e si progettano pertanto impianti frigoriferi che avranno una estensione di 400 mq.

La stazione balneare

Già prima della guerra Swinoujscie era una delle più importanti stazioni balneari colla sua spiaggia, ricca di sabbia eccezionalmente fine e buona, considerata la migliore del Baltico; si estende per circa 2 Km. con una larghezza media di m. 150. Il quartiere destinato alle cure e al riposo è completamente separato dal resto della città da un magnifico parco. Purtroppo gli alberghi e le pensioni, che prima della guerra erano 110, sono per la maggior parte distrutti.

Swinoujscie non è soltanto una località balneare, ma anche di cure per le sue saline e i suoi fanghi che vengono colà trasportati da Pòlcyna-Zdroj. E' capoluogo del distretto di Wolin che abbraccia tutta l'isola di Wolin, nonchè la parte polacca dell'isola di Uznam. Il Governo polacco ne ha preso possesso il 6 gennaio 1945 iniziando subito l'opera di ricostruzione. Il normale sviluppo della città è in qualche modo frenato dalla vicinanza della frontiera tedesca (3-4 Km.). Tuttavia esistono grandi possibilità di sviluppo. Quest'anno, nell'isola di Wolin, approda già il ferriboat svedese che trasporta, attraverso il Baltico, i treni provenienti da Stoccolma e diretti a Varsavia e a Praga.

LEON CIESZYNSKI

(dal « Dziennik Zachodni »)

La produzione delle regioni occidentali

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri polacco, il Ministro della finanza ha rilevato che con la attuazione del Piano triennale le regioni occidentali della Polonia forniscono il 34 per cento della produzione complessiva di carbone; il 25 per cento della produzione di ghisa; il 34 per cento di quella di cok, l'85 per cento dei vagoni ferroviari ed il 45 per cento dei materiali da costruzione.

✪

Si annuncia che al 4 dicembre scorso le fonderie polacche avevano raggiunto la produzione stabilita dal piano per il ferro laminato e superato del 3 per cento la produzione prevista per l'acciaio grezzo.

Per la fine dell'anno saranno prodotte, oltre al quantitativo stabilito dal piano, altre 60.000 tonnellate di ferro laminato e 140.000 tonnellate d'acciaio.

OPINIONI STRANIERE

LE TERRE OCCIDENTALI

Pubblichiamo l'interessante corrispondenza che Alessandro Werth, ha scritto per il Manchester Guardian.

In questi giorni ho viaggiato da Danzica a Stettino e dappertutto ho osservato la stessa cosa; laddove i combatimenti furono accaniti, e laddove furono distrutte città e villaggi, si vedono molti campi incolti. « Noi non possiamo pensare che i nuovi abitanti vivano nelle caverne », sembra essere uno dei principi della politica polacca in questo settore. Sin da quando la Pomerania subì notevoli devastazioni la proporzione di terre incolte resta ancora alta (ufficialmente circa il 40 per cento).

Nella provincia di Stettino, la quale costituisce gran parte della Pomerania, prima della guerra vi erano circa 2.000.000 di abitanti. Ora ci sono 800.000 polacchi e ancora 120.000 tedeschi. I tedeschi — molti dei quali sono donne e bambini — vengono mandati in Germania in una media di circa 2.000 al giorno, cosicchè difficilmente vi resterà qualcuno fino alla fine del 1947. Sessantaduemila fattorie individuali polacche sono state create nella provincia. Ma le fattorie dello stato posseggono ancora il 40 per cento della terra arabile. Molte di queste fattorie statali, a tempo opportuno, saranno distribuite ai contadini. I due terzi di tutta l'area arabile di un milione di ettari dovranno essere distribuite per la fine dell'anno, ed è stato affermato che per il 1949 in Pomerania non ci dovrà più essere terra incolta.

Case e cavalli

Questo grande obbiettivo polacco sarà probabilmente realizzato solo se sarà ricostruito un numero sufficiente di case per i nuovi abitanti e solo se aumenterà considerevolmente il numero dei capi equini. Appena i polacchi occuparono la Pomerania, furono trovati solo 8.000 cavalli. Adesso sono 80.000 ma non bastano. Nemmeno sufficiente è il numero dei bovini e dei suini. In tutta la provincia ci sono soltanto 1.100 trattori — in gran parte dell'UNRRA — e alcuni tedeschi.

Dal momento che tutto il capitale vivo fu devastato, il 60 per cento delle case distrutte e la maggior parte del territorio minato, la Pomerania al principio non era un acquisto conveniente. Quando si ricorda ciò, è doveroso riconoscere che i polacchi hanno fatto bene a ricostruire il paese. Perchè anche se qualche volta si viaggia attraverso centinaia di chilometri di deserto, specialmente nella zona di Koslin-Kolberg, dove è difficile trovare una casa in piedi, è anche vero che si vedono molti paesaggi fiorenti in Pomerania — per esempio nella zona ad est di Stettino, dove ho visto centinaia di fattorie individuali da 10 a 20 ettari ciascuna, le quali erano prospere e ben tenute da agricoltori della Polonia Centrale e di oltre la linea Curzon. Costoro vivono in solide case tedesche, lavorano sodo, e sono molto contenti. Anche nella zona di Naugard e Stargard ho visto molte fattorie statali — che una volta erano tenute dagli Junker — accuratamente condotte. Ne ricordo particolarmente una dove passai la notte. La ricordo sia per la sua grande efficienza (ha reso allo Stato un notevole profitto anche l'anno scorso e sarà per sempre una fattoria statale) e per lo strano assortimento di persone che vi si trovano. Deve essere stata un modello di proprietà degli Junker, una delle migliori fra le 1.800 tenute della Pomerania. Gli uffici della fattoria e l'abitazione dell'amministratore erano nel grande castello, con molte costruzioni solide da un lato e dall'altro un grande giardino particolarmente bello e un orto.

Si spera che fra tre anni nella provincia di Stettino ci saranno 1.500.000 polacchi, contro circa 1 milione e 800.000 tedeschi di prima della guerra. Oltre la città di Stettino si svolsero accaniti combattimenti, ma quasi nulla accadde all'interno; e se il 40 per cento della città è distrutta, ciò è dovuto specialmente alla R.A.F. Ora vi si trovano 120.000 abitanti (quasi tutti polacchi) che rappresentano un terzo della popolazione dell'anteguerra.

Poznan ricostruita

Dopo di aver visitato Svinemunde e i dintorni sono stato a Poznan e poi a Wroclaw. Se i polacchi hanno fatto molto per fare rinascere le nuove terre, hanno, naturalmente, fatto molto di più nei loro vecchi territori tolti ai tedeschi. Sulla strada di Poznan, una volta entrati nella « Vecchia Polonia », si osserva che ogni minimo pezzo di terra è coltivato, e Poznan seriamente danneggiata durante un mese di seri combattimenti svoltisi strada per strada, è probabilmente il più notevole esempio polacco di ricostruzione urbana. E' anche uno dei centri industriali più attivi, e migliaia di case sono state ricostruite.

Nella Slesia Inferiore l'immigrazione di polacchi è stata più intensa che in Pomerania. L'80 per cento di Breslavia è distrutto. Tuttavia il paese è vivo. Naturalmente ci sono delle zone che fanno impressione. E dopo che il Governatore della Slesia Inferiore ha detto che il 90 per cento della terra arabile è coltivato, e dopo aver visto la zona a nord di Wroclaw, al principio sono restato molto in dubbio.. Metà della terra qui è incolta. Ma è incolta perchè tutte le città e i villaggi sono stati distrutti.

Anche gli ultimi arrivati da Lwow che si sono stabiliti nelle poche case isolate rimaste intatte, stanno vivendo piuttosto miseramente, benchè non senza speranza. In una grande casa ho trovato nove famiglie. In complesso hanno novanta ettari, ma sino a quando hanno avuto solo tre cavalli metà dell'area loro assegnata è restata incolta. Così hanno messo da parte del danaro e hanno comprato altri due cavalli.

Ma tali condizioni non sono tipiche. Dopo di aver viaggiato attraverso le zone meno devastate della Slesia Inferiore, specialmente attraverso la ridente

regione vicino al confine ceco, sono molto più propenso ad accettare la cifra del 90 per cento. Qui ogni palmo di terra è coltivato e la popolazione sembra essere molto contenta. Essa vive in case confortevoli e in pittoresche città e villaggi. La gleba è buona. Nella Slesia Inferiore vivono attualmente un milione e mezzo di polacchi e solamente 100.000 tedeschi, i quali, come i loro connazionali della Pomerania, vengono mandati nella zona sovietica della Germania. Il Governatore di Wroclaw ha detto: « Noi siamo contenti di vedere che possiamo mietere senza lo aiuto del lavoro tedesco. Non ne abbiamo più bisogno, e per il prossimo anno quasi il cento per cento del territorio sarà sotto l'aratro ».

Nella Slesia esistono tre forme di conduzione (tranne le fattorie statali) le fattorie individiali (di queste 120.000 si trovano nella Slesia Inferiore), le fattorie cooperative di dieci famiglie o più (dopo cinque anni la terra vien divisa fra loro), e le aziende raggruppate basate su un piano di accordo con lo Stato; il 20 per cento dei quadagni dei contadini va al fondo e l'equivalente del 25 per cento vien pagato dallo Stato. Alla scadenza di cinque anni il contadino riceve il capitale per affrancare il suo appezzamento di terra.

La Slesia è ancora a corto di bestiame, di cavalli, e di altri mezzi di trazione. Ci sono oggi ancora molte difficoltà per i nuovi colonizzatori, e ancora molti ostacoli sono da affrontare prima che il paese possa avere la massima produzione. Ma quando vado col pensiero al 1945 e alle desolate regioni della Slesia, con le sue rovine e le sue città e villaggi deserti, e faccio il paragone con l'attuale situazione, diventa assolutamente chiaro che i polacchi hanno lavorato molto seriamente e non hanno perduto i primi due anni del periodo postebellico. Se questo progresso economico continua con lo stesso ritmo e se non intervengono complicazioni politiche esterne o interne, la Polonia sarà da qui a tre anni sulla grande via della prosperità. La ricostruzione delle grandi città, specialmente di Varsavia, di Wroclaw e di Gdansk resterà, tuttavia, un lungo e arduo compito, la cui realizzazione può essere affrettata soltanto dalla concessione di grandi crediti esteri.

LA VISITA DEL MINISTRO RAPACKI IN ITALIA

Il Ministro della Marina Mercantile Polacca giunto in Italia il 30 novembre in visita ufficiale, dopo essersi recato a Monte Cassino per rendere omaggio ai Caduti polacchi sepolti in quel Cimitero Militare, ha visitato i Cantieri navali di Napoli, Spezia, Genova, Savona e Monfalcone e le grandi industrie di Genova, Torino, Milano e Venezia.

Prima di lasciare Roma per continuare il suo giro in Italia il Ministro, ha ricevuto nella sede dell'Ambasciata di Polonia, i rappresentanti della stampa italiana e straniera, ai quali ha illustrato la situazione economica della Polonia, mettendo in speciale rilievo le possibilità di sviluppo delle relazioni commerciali italo polacche.

All'inizio della conferenza stampa, il Ministro ha ricordato che la Polonia nel 1939 era un paese essenzialmente agricolo nel quale i pochi rami dell'industria esistente erano per la maggior parte controllati dal capitale straniero. Infatti su un capitale complessivo di due miliardi di zloty appartenenti alle società anonime, un miliardo e trecento milioni di zloty erano costituiti da capitale straniero che veniva importato in Polonia non alla ricerca di materie prime ma di bassi costi di produzione derivanti dai bassi salari che erano corrisposti ai lavoratori.

Venne la guerra, i cui risultati furono sei milioni di morti, il 38% del patrimonio nazionale distrutto, i due terzi delle aziende industriali devastati, l'80 % della rete di comunicazione devastati, il 52 % delle installazioni elettriche devastati, il 35 % degli edifici industriali e il 25 % delle abitazioni rurali distrutti, la capitale ridotta in macerie, l'esaurimento fisico, biologico e psichico della Nazione, e in più i sintomi di una demoralizzazione postbellica.

La situazione del dopoguerra

Il reddito sociale diminuì sino a raggiungere il terzo di quello che era prima della guerra, il quale, com'è noto, figurava tra i redditi sociali più bassi esistenti in Europa. In queste condizioni la Polonia doveva risolvere i seguenti compiti: nel settore economico, ricostruzione e preparazione a quelle condizioni che permettessero un maggiore sviluppo sociale; nel settore sociale, la trasformazione della struttura del paese; nel settore sociale-economico-politico, indirizzare lo sforzo di tutta la nazione polacca verso occidente, e cioè nei territori recuperati.

La base della nuova struttura sociale è infatti costituita dai Territori Recuperati, dalla riforma agraria, dalla nazionalizzazione dell'industria, dalla pianificazione, dalla mobilitazione di tutte le forze e di tutte le iniziative capaci di affrettare la ricostruzione e lo sviluppo nella Polonia.

« Abbiamo introdotto in Polonia il regime della democrazia popolare — ha detto il Ministro — non soltanto perchè questa struttura è più giusta, ma perchè ogni riforma introdotta aveva una profonda giustificazione nella nostra situazione economica, ed era indispensabile per assicurare la vita e lo sviluppo alla Nazione.

« Le Terre Recuperate non hanno per noi soltanto il significato di un giusto ritorno storico, ma sono la base e la condizione essenziale della nostra sicurezza e della nostra vita.

« Noi sappiamo che un'altra guerra come questa, e una seconda occupazione la nazione polacca non potrebbe sopportarle. Sappiamo che esistono in Germania delle forze democratiche e pacifiche. Siamo convinti che renderemmo loro un pessimo servizio se fornissimo alla Germania ancora una volta la possibilità di diventare lo strumento di una politica imperialista. Inoltre le Terre Recuperate sono la condizione essenziale del nostro sviluppo sociale.

Le riforme sociali

La riforma agraria è ed era da molto tempo la condizione indispensabile per diminuire il peso dei

superpopolamento rurale. Se abbiamo potuto, dopo le distruzioni della guerra assicurare l'alimentazione della popolazione e ricostruire rapidamente l'agricoltura è perchè abbiamo dato la terra ai contadini.

Anche la nazionalizzazione dell'industria era una necessità assoluta per la ricostruzione della nostra economia.

Poichè queste riforme erano condizione essenziale dello sviluppo economico del paese — ha aggiunto il Ministro — ad esse aderirono anche quelle forze che non sono nè socialiste nè marxiste. Di conseguenza si è creata nel paese una struttura economica democratica mista. Democratica, perchè pianificata e diretta da un governo composto da vari partiti democratici. Mista perchè, oltre all'attività dello Stato, esiste una forte attività cooperativa ed anche una iniziativa privata. Lo Stato ha in mano l'apparato chiave dell'economia del paese, le grandi industrie, le banche, le comunicazioni. L'iniziativa privata è lasciata al piccolo commercio ed alla piccola industria. Quanto al settore cooperativo esso ha tre compiti da attuare: 1) il controllo dell'iniziativa privata attraverso la concorrenza; 2) la riunione in grandi organizzazioni di complessi di piccole aziende contadine per facilitarne lo sviluppo; 3) l'avviamento delle masse operaie alla funzione di classe dirigente dell'economia nazionale.

Per la realizzazione di questi scopi è stato elaborato un Piano triennale, la cui meta immediata è quella di portare il livello di vita della popolazione polacca a quello d'anteguerra è di superarlo. Questo piano mira anzitutto alla ricostruzione del paese ed a dare a tutti una alimentazione sufficiente.

Prendendo come base il reddito nazionale polacco del 1933, il Ministro ha detto che nel 1946 esso era diminuito del 48 per cento: nel 1947 esso era il 71 per cento, sempre rispetto al 1938. Nel 1948 passerà al 95 per cento e salirà al 113 per cento nel 1949.

Nel settore agricolo il reddito nazionale porterà le seguenti variazioni (sempre in base al 1938): 1946 - 37 %; 1947 - 53 %; 1948 - 68 %; 1949 - 75 %: Le variazioni nel settore industriale sono le seguenti: 1946 - 59 %; 1947 - 88 %; 1948 - 131 % 1949 - 148 %.

Questo dimostra come da paese essenzialmente agricolo la Polonia si avvia a diventare un forte paese industriale ed agricolo.

Dopo aver rilevato che col cambio della moneta si è potuta evitare l'inflazione ed indirizzare l'afflusso di capitali verso l'opera di ricostruzione del paese, il Ministro ha detto che, fra l'altro, grazie agli aiuti dati alla Polonia dall'Unione Sovietica e dall'U.N.R.R.A. si è potuto dare un grande sviluppo alla circolazione ed alla distribuzione delle merci. Ma per vari motivi — ha aggiunto il Ministro — come l'esaurimento di queste scorte, il maltempo, le inondazioni, le speculazioni private (che sono state subito stroncate dai comitati operai di controllo dei prezzi e delle imposte) e la mancanza di aiuti dall'estero le difficoltà del paese non sono lievi.

Il piano Marshall

« E' vero — ha detto a questo punto il Ministro — che dopo la fine degli aiuti dell'Unrra, vennero proposti quelli del piano Marshall, ma abbiamo dovuto respingerli e contare solo sulle nostre forze. L'aiuto estero è necessario alla Polonia. Non soltanto la Polonia ha bisogno di questo aiuto, ma lo merita non meno certo della Germania. Lo merita, non soltanto moralmente, ma anche economicamente. Non vi è stata commissione internazionale che non abbia constatato come l'economia polacca sia vitale e che la Polonia è un debitore che merita ampi crediti. In una parola meritiamo gli aiuti, e gli aiuti dovrebbero esserci dati. Ma siamo abbastanza forti economicamente per non accettare condizioni politiche in cambio di aiuti economici. Siamo abbastanza forti economicamente e moralmente per sostituire all'aiuto straniero il sudore dell'operaio e del contadino polacco.

« La Nazione che ha perduto sei milioni di uomini durante la guerra, che ha vissuto durante sei anni nell'incertezza di ogni ora non si spaventa per temporanee difficoltà di vita. Se il 20 % della popolazione ha sacrificato la vita per l'indipendenza nazionale, l'altro 80 % sarà capace di rinunciare a un vestito o a un paio di scarpe all'anno. Al piano Marshall abbiamo risposto raddoppiando il nostro sforzo produttivo.

Il Piano Triennale

Possiamo affermare oggi che il piano triennale sarà eseguito nel 1947. Sarà raggiunto il livello previsto della produzione industriale. Il piano non sarà realizzato unicamente in alcuni settori della produzione agricola a causa del cattivo raccolto. In ogni caso i prodotti fondamentali dell'alimentazione hanno raggiunto un quantitativo che si avvicina a quello preveduto nel piano: per il grano l'87 %, per le patate il 98 %.

Per quanto riguarda la produzione industriale, nel settore minerario, in quello dell'industria del legno e in quello dell'energia elettrica, superiamo il piano del 100 %. La produzione del carbone e dei materiali edilizi sarà raggiunta. Vicino ai dati stabiliti dal Piano sarà la produzione dell'industria metallurgica, leggermente al di sotto sarà quella dell'industria tessile, se i grandi sforzi degli operai di questa industria non daranno i risultati previsti. Meno favorevole è la situazione nel settore dei pellami e delle calzature.

Bisogna sottolineare che il piano delle semine primaverili è stato eseguito al 107% e che solo per il cattivo raccolto la produzione è risultata inferiore.

Le nostre realizzazioni nelle Terre Recuperate dove com'è noto abitano già cinque milioni di polacchi e dove, nella Bassa Slesia, la popolazione agricola supera quella registrata prima della guerra, sono molto notevoli.

La situazione alimentare, malgrado il cattivo raccolto, è migliore di quanto non sia mai stata, grazie all'acquisto del grano dell'Unione Sovietica, e al perfetto funzionamento dei sistemi di acquisto.

Gli scambi con l'Italia

Parlando del commercio estero, il Ministro ha voluto sottolineare specialmente le possibilità di sviluppo degli scambi commerciali tra l'Italia e la Polonia.

« Attribuisco una grande importanza allo sviluppo di questi scambi. La situazione dei due paesi può essere riassunta così: tra l'Italia e la Polonia non

esiste la concorrenza, ma esistono invece grandi possibilità di reciproca integrazione. Noi abbiamo materie prime che mancano all'Italia, e abbiamo mercati che possono essere riforniti dall'Italia. L'Italia non ha forse materie prime e non sempre mercati di sbocco, ma ha invece prodotti industriali di cui noi manchiamo. Le conseguenze della guerra hanno creato speciali favorevoli condizioni di scambio fra i nostri due Paesi. Una grande parte del commercio estero prebellico della Polonia era indirizzato verso la Germania, e in gran parte questo scambio avveniva in quel settore che l'Italia oggi potrebbe assumersi in sostituzione della Germania.

« Non conosco particolarmente la struttura del commercio estero prebellico italiano, ma so che il 30 % degli scambi avvenivano con la Germania. Sono sicuro che la maggior parte di questi scambi erano assorbiti dalle Terre Recuperate.

Le devastazioni del resto della Germania creano la possibilità di sostituire i rapporti tedesco-italiani e tedesco-polacchi con scambi italo-polacchi.

Siamo convinti che nel 1948 la nostra produzione basterà a coprire il fabbisogno nel settore alimentare, e che negli anni successivi potremo esportare alcuni prodotti agricoli. Da questo appare chiaro che i rapporti con l'Italia, che hanno già oggi una ampia base nell'economia polacca, potranno sempre più svilupparsi ».

LA POPOLAZIONE DI VARSAVIA

DA ZERO A 562.000.

Alla metà del XVI secolo Varsavia contava 14.000 abitanti. Questi calcoli però non sono esatti poichè sono il risultato di un sommario censimento delle case che esistevano a quell'epoca in città. In rapporto a queste cifre, la popolazione stabile di Varsavia aumentò negli anni che seguirono in maniera progressiva, malgrado le epidemie e le guerre del XVII secolo.

Nel 1792 Varsavia contava 115.600 abitanti. Venticique anni dopo come conseguenza della terza spartizione della Repubblica, la popolazione della Capitale diminuì d'un tratto, raggiungendo la più bassa cifra ufficialmente registrata e cioè 64.000. Durante il regno del Congresso il numero degli abitanti di Varsavia supera ormai quello registrato prima delle spartizioni e raggiunge la cifra di 140.000. Malgrado la caduta dell'insurrezione del Novembre 1831, Varsavia accresce la sua popolazione. Durante il periodo di quella insurrezione gli abitanti superavano infatti la cifra di 222.000.

Nel 1897 superano il mezzo milione. Alla vigilia della prima guerra mondiale, nel 1914, sono 884.000. Nei primi anni dell'indipendenza Varsavia raggiungeva quasi il milione ed era tra le prime grandi città dell'Europa. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, nell'agosto 1939, Varsavia contava 1.357.000 abitanti. In questa cifra erano comprese anche 50.000 persone che vi avevano la loro residenza temporanea.

Le operazioni belliche del 1939 determinarono la diminuzione della popolazione di Varsavia. Tuttavia nei primi mesi di guerra gli abitanti ripresero ad aumentare Questo fatto era dovuto all'intenso affluire dei polacchi dalle diverse regioni della Polonia e particolarmente dalle regioni annesse alla Germania, come al trasferimento della popolazione ebraica evacuata dalle città minori. Negli anni seguenti dopo che l'occupante aveva iniziato la sua azione pianificata di deportazione in massa in Germania di individui in grado di lavorare, e sopratutto dopo la barbara distruzione degli ebrei, il numero degli abitanti della capitale cadde nel marzo 1943 a 1.008.000.

Nell'ultimo anno dell'occupazione (luglio 1944) vi erano a Varsavia 920.000 abitanti.

Dopo l'insurrezione di Varsavia, l'occupante deportò quasi interamente la popolazione della riva sinistra della Vistola. Soltanto 22.000 abitanti del sobborgo di Ochota rimasero. Gli abitanti del sobborgo di Praga, che durante il periodo dell'insurrezione erano circa 100.000, aumentarono al 1° gennaio 1945 fino a raggiungere la cifra di 140.000.

Dopo la liberazione della parte di Varsavia posta sulla riva sinistra della Vistola — 17 gennaio 1945 — gli antichi abitanti cominciarono a ritornare in massa. Il censimento della popolazione fatto il 15 maggio 1945 registrava 377.900 abitanti, di cui 187.000 sulla riva sinistra della Vistola e 190.000 sulla riva destra.

Da questo momento comincia il continuo aumento della popolazione di Varsavia. Il censimento del 14 febbraio 1946 registrava già 486.100 abitanti, di cui 295.400 risiedevano nel sobborgo di Praga.

Il 1° gennaio 1947 la popolazione di Varsavia raggiungeva la cifra di 541.500 abitanti, di cui 339.300 sulla riva destra.

Il primo dicembre dello scorso anno Varsavia contava 562.000 abitanti. In margine a questi calcoli vale la pena rilevare che dal dicembre 1946 al dicembre 1947 la popolazione di Varsavia è aumentata di 23.400 abitanti, e cioè più del 4 %. Questo aumento non è particolarmente alto, ma se si considerano le possibilità economiche, e sopratutto le condizioni di abitazione della capitale, esso è considerevole. Il ritmo di questo aumento che nel 1946 ha raggiunto la cifra di 67.900 abitanti ha determinato l'accrescersi delle difficoltà di vita dei varsaviani. Su questo fatto ha rivolto la sua attenzione il Consiglio Superiore per la Ricostruzione della Capitale, il quale ha rilevato l'insufficienza della ricostruzione delle case di abitazione civile.

L'aumento degli edifici destinati agli uffici si ripercuote sfavorevolmente sulle condizioni di abitabilità della Capitale per due ragioni: per l'automatica diminuzione di crediti per la costruzione di case di abitazione, e l'automatico aumento del numero degli abitanti stabili, derivanti dal concentramento nella capitale dei diversi uffici e centri di lavoro.

L'azione di ricostruzione non può adeguarsi all'eccezionale vitalità e all'aumento di popolazione della nostra capitale. Questo è un fatto che non si può negare.

Per quanto riguarda la configurazione demografica di Varsavia si deve rilevare che il 58,6 % della popolazione è costituito dalle donne e il 36,3 % da uomini che vanno dai 30 ai 49 anni di età. Vi sono 30.800 bambini fino a quattro anni, e cioè il 6,3 % dell'intera

popolazione. Questa cifra è minore di 1,3 % di quella registrata prima della guerra, mentre nel 1931 su ogni cento uomini si contavano 119 donne, nello scorso anno a Varsavia su cento uomini si contavano 143 donne.

Questa eccedenza di donne si spiega sopratutto col fatto che l'elemento maschile venne maggiormente distrutto dall'occupante.

L'aumento demografico di Varsavia non è il risultato evidentemente di un incremento di nascite, ma dell'affluire dei suoi antichi abitanti o di popolazioni di origine rurale. Il regolare questo afflusso in armonia delle necessità dello sviluppo dell'industria e dell'artigianato di Varsavia, adeguandolo alle possibilità di abitazione della capitale distrutta, costituisce uno dei principali compiti del Municipio di Varsavia.

LA SCIENZA IN POLONIA

Il « Manchester Guardian » ha pubblicato recentemente l'articolo che riproduciamo.

« Il primo passo verso l'apprezzamento della posizione della scienza, come di tutte le altre attività in Polonia, è il rendersi conto della moltitudine dei disastri che hanno attraversato il paese. La Polonia ha subito grandi perdite tra la popolazione: 6.000.000 di persone sono state uccise, non contando quelle a causa delle azioni militari. I danni materiali di Varsavia e di Wroclaw oscillano tra il 60 e l'80 per cento. In Varvia gli edifici non solo sono distrutti a causa delle mine, ma sono completamente ridotti in polvere. Le macerie formano uno strato uniforme di circa dieci piedi di spessore. In questo strato sono stati scavati dei sentieri appena sufficienti per il passaggio di una macchina. Le macerie del ghetto sono state rimosse piuttosto su disegno archeologico, ma negli strati più bassi invece di pavimenti Sumeriani sono state trovate delle linee tranviarie.

Le distruzioni in Wroclow (prima Breslau) sembrano forse più colossali. La popolazione della città prima della guerra contava 800.000, attualmente conta 250.000 abitanti. Esiste ancora una grande strada che dal centro va verso sud, che attraversa una piazza circolare chiamata prima Hinderburg Platz. Là per uno spazio lungo circa due chilometri e largo uno non sembra esserci neppure un'abitante. In questo distretto c'è un famoso Istituto per l'Igiene di Rockefeller, la cui costruzione costa 2.000.000 di dollari.

La la lucida ossatura dei mattoni del grande edificio resta, ma non è altro che una chiazza rossa nei campi di distruzione.

L'Università di Wroclaw

Il Professor Kulczynski, rettore della nuova Università Polacca che si è stabilita a Wroclaw, assistito dal Professor Baranoski e da altri colleghi e studenti, accorse in città dopo la ritirata dei tedeschi, e cercò di salvare quanto più era possibile degli edifici della vecchia Università. Il Professor Baranoski ha detto che al loro ingresso in città trovarono dai 600 all'800 edifici ancora in fiamme.

I tedeschi avevano appiccato il fuoco e completamente distrutto la libreria dell'Università tre giorni prima della resa ufficiale. Quasi tutti gli Istituti Universitari portano i segni della devastazione.

Ma i grandi edifici della scuola medica erano molto meno danneggiati, e sono stati molto bene ricostruiti. Il noto professor Hirszfeld specializzato negli antidoti, è a capo dell'Istituto Batteriologico, prima sotto la direzione di Pfeffer. Egli ha fatto ricostruire il busto di Pfeffer e lo ha fatto mettere di nuovo nella sala di lettura come simbolo dell'internazionalità della scienza.

A Wroclaw vi sono già 11.000 studenti. Ma siccome molti di essi non hanno avuto la dovuta preparazione agli studi, il livello non è troppo alto. Gli edifici del Politecnico di Wroclaw sono quasi intatti ma completamente privi di allestimento. Il laboratorio di fisica era prima diretto dall'autorità tedesche nella persona del super-nazista Bergmann. Tutto il suo allestimento era stato trasportato ad Amburgo dove si trova tuttora. Nei circoli polacchi si dice che gli inglesi ne rifiutano la restituzione basandosi sul fatto che essi non hanno ancora riconosciuto la rivendicazione di Wroclaw dalla Polonia.

Lodz, il « Manchester » polacco non ha subito quasi nessun danno, ed è adesso la più grande città della Polonia.

Soltanto il ghetto è stato completamente distrutto. Nella città è nata una nuova Università. Il Rettore è il noto filosofo Professor Kotarbinski, una brillante personalità intellettuale. Egli lavorava dal 1913 scrivendo un'opera critica su Francis Bacon. Nel 1939 quattro copie di questo manoscritto furono conservate in vari luoghi, però nessuna di esse è sopravvissuta. Il suo collega, professore di logica Janina Kaminska, fu testimone dei tragici giorni di Oswiecim.

L'Istituto Biologico delle Ricerche di Nenski, che era in Varsavia è stato trasferito a Lodz.

L'edificio dell'orfanotrofio degli ebrei, i cui abitanti furono uccisi durante l'occupazione, è stato per questo scopo ricostruito. A Lodz il nuovo politecnico è stato alloggiato in una grande fabbrica tessile e occupa 2 acri di terreno.

I tedeschi hanno smontato le macchine e dopo aver usato gli edifici come caserme, le hanno lasciate vuote. Questo enorme edificio è stato riadattato in modo splendido.

Vi sono tre ambienti adibiti per il disegno della costruzione delle macchine, ognuna di circa 85 yard di lunghezza e 30 di larghezza. Il vice Rettore è il professor Achmatowicz, di chimica organica, diplomato a Oxford e discepolo e collaboratore di Sir Robert Robinson.

In Versavia il professor Pienkowski, il cui laboratorio di chimica era famoso per la sua perfetta organizzazione, ha cominciato i lavori di restauro in modo stupefacente. Tutto l'allestimento era stato tolto e lui stesso fu costretto a lavorare come giardiniere nel Parco Municipale. In seguito divenne il rappresentante del Governo polacco di Londra nella Polonia occupata, e capo dell'organizzazione dell'Università sotterranea di tutto il paese. Egli si può dire adesso il più importante scienziato della Polonia, ed è stato an-

che Rettore dell'Università di Varsavia durante i due ultimi anni.

La città di Cracovia non ha subìto molti danni materiali. Il Quartier Generale del « General Government », nome dato dai tedeschi alla Polonia occupata, aveva la sua Sede nell'Accademia per la specializzazione mineraria (Akademia Gorni-cza). Il Rettore, dottor D. Goetel. usa adesso il magnifico scrittoio nero e argento di Frank. L'infame Ufficio del Governatore era situato nel reparto di fisica ed è adesso usato come gabinetto per la ricerca dei raggi cosmici.

Rapporto su Oswiecim

Capo dell'Accademia per la specializzazione delle miniere è il professor R. Dawidowski. lo esperto scientifico della Commissione Sovietica Polacca a Oswiecim. E' un uomo gentile di ampie vedute di circa sessantanni ed un esperto della tecnicologia chimica e della costruzione delle fornaci.

Egli ha descritto la struttura delle camere mortuarie ed il metodo di distruzione. Circa tre o quattro mila persone sorvegliate da cani ammaestrati, erano ammassate dentro una camera sotterranea dove dovevano spogliarsi. Poi erano spinte ignude in una seconda camera. Questa era chiusa. e dall'alto calava sulla gente una polvere chiamata Cyclon. Questa consisteva di idrogeno cianidrico ottenuto su una base di biossido di siliceo.

Quando il calore causato dall'ammassamento della folla alzava la temperatura al disopra dei 27 gradi centigradi, il cianuro evaporava e la gente moriva in circa otto minuti. Il professor Dawidowski ha detto che probabilmente 3.500.000 persone sono state uccise con questo sistema in un termine di due anni e mezzo. Occorreva circa un chilogrammo e mezzo di Cyclon per uccidere una quantità dalle tremila alle quattromila vittime.

Negli Uffici ferroviari si sono trovati i documenti di nolo per il carico di nove carri ferroviari con polvere di Cyclon.

Considerando che circa una metà dei professori furono uccisi o morirono durante l'occupazione, che tutte le scuole secondarie ed Universitarie furono chiuse e derubate di tutto, e che vi fu un enorme distruzione fisica a danno dello sviluppo della nazione, si può dire che il ricupero è notevole.

Degli edifici sono stati riparati con grande entusiasmo e rapidità.

E' veramente immensa la massa dei mattoni, della calcina, del legname e del vetro che sono occorsi per la ricostruzione. Ma gli edifici nuovi e quelli ricostruiti sono insufficientemente allestiti.

Gli inglesi hanno aiutato in modo limitato fornendo dei libri e dei periodici, ma nè gli americani e nè gli inglesi hanno dato il minimo aiuto per ciò che riguarda l'equipaggiamento scientifico.

Attualmente anche una piccola quantità potrebbe accrescere il livello effettivo dell'insegnamento Universitario. affrettare l'estensione delle ricerche e potrebbe efficamente approfondire la comprensione e la simpatia internazionale.

L'industria cartaria

Malgrado le devastazioni fatte dai tedeschi nel settore dell'industria cartaria polacca, alla quale hanno portato via le macchine più importanti, i feltri e i buratti; attraverso un lavoro indefesso e continuo, i costruttori polacchi sono riusciti in gran parte a mettere tale industria in condizione di poter riprendere la sua attività. Una delle maggiori difficoltà è dipesa dalla deficienza di feltri e stacci che non si potevano importare nè dall'U.R.S.S. nè dalla Cecoslòvacchia, dove la produzione è appena sufficiente alle necessità; nè dall'America o dall'Inghilterra che non li potevano fornire prima di due anni. La produzione polacca si limitava già prima della guerra al 25 % del fabbisogno nazionale e la lana a disposizione non era adatta per la fabbricazione di feltri fini per carta da stampa. La Svezia, dopo lunghe trattative, ha potuto assicurare una fornitura mensile di kg. 10.000 di feltri e di mq. 2500 di stacci; calcolando in kg. 200.000 annui il fabbisogno nazionale di feltri se ne dovrà pur sempre importare la metà, anche ammesso che la produzione delle fabbriche di Krzyzatka in Bassa Slesia e di Tomaszòw possa raggiungere in breve i 100.000 kg. annui.

Per gli stacci si prevede un fabbisogno annuo di mq. 45.000 di cui si potrà forse importare la metà dalla Francia e dalla Cecoslovacchia in cambio di carbone, mentre si spera di riceverne un notevole quantitativo dalla Germania, in conto riparazioni. Circa le materie prime necessarie alle cartiere, oggi la Polonia si trova in condizioni peggiori del 1939. Si prevede infatti per l'anno in corso un fabbisogno di almeno mc. 1.000.000 di pasta meccanica di legno, mentre lo sfruttamento razionale dei boschi di conifere potrà dare al massimo 800 mila mc. Occorrerà pertanto integrare tale produzione con la pasta chimica, o cellulosa che dir si voglia, tratta da piante aghifoglie o latifoglie, oppure dalla paglia sia col processo alla soda, sia con quello al solfato sodico, sia con l'altro al bisolfato di calcio e magnesia. L'Unione Repubbliche Sovietiche ha recentemente fornito alla Polonia 15.000 tonn. di cellulosa finlandese.

La Polonia, prima della guerra disponeva di un'importante cava di caolino a Wolyn che oggi non le appartiene più. Quest'anno, in cambio di carbone, ne ha fornito 4.500 tonn. la Cecoslavecchia altre 1.000 tonn. ne ha fornito l'U.R.S.S. che ha promesso per il 1947 altre 5.500 tonn. di caolino, il che rappresenta meno di 1/4 del fabbisogno annuo polacco. Oltre a ciò la Polonia deve importare le mole per affilare i coltelli delle olandesi; gli acciai speciali resistenti all'azione degli acidi; resine vegetali come la colofonia per la collatura in pasta e in parte coloranti a base d'anilina per la colorazione delle carte.

L'industria cartaria era fiorente in Polonia, prima della guerra e forniva prodotti variatissimi, di buon gusto, a prezzi bassi. Nonostante le depredazioni e le distruzioni effettuate dai tedeschi, si è finora riusciti a rimettere in efficienza numerose cartiere. Prima della guerra la Polonia esportava i prodotti della sua industria cartaria in molti paesi d'Europa e d'America. Oggi, dopo la conclusione di vari trattati commerciali, si può prevedere un nuovo impulso di questa importante industria.

ARTE E CULTURA

Leone Schiller, regista polacco

Leone Schiller, il più eminente regista polacco dei nostri giorni è il creatore di un teatro nazionale concepito sulla base della letteratura romantica polacca. La sua attività risale all'epoca in cui la compagnia teatrale della « Reduta », formata e animata da J. Osterwa, (anche lui attore e regista di grande valore), era considerata come il teatro modello. Fu questo teatro che ispirò a Schiller le considerazioni che qui sotto riportiamo:

« Doveva essere un teatro di avanguardia, e quindi ispirato alla letteratura più moderna, che presentava lavori moderni anche per la forma, rispetto all'epoca. Ma Osterwa presentò sulla scena il realismo nella più antica forma possibile, che per la prima volta in Polonia giunse ad una perfezione e a una precisione irrangiungibili. E' vero che Osterwa non respingeva le esperienze nè la messa in scena di lavori lontani dal realismo psicologico, ma ogni volta la cura della verità psicologica e della verosimiglianza drammatica sbricciolava la concezione scenica e appesantiva la natura stessa del poema drammatico con dei dettagli d'importanza secondaria. La sua regìa di drammi fantastici o simbolici restava realista ».

Leone Schiller possedeva i mezzi necessari per opporsi alla ideologia della « Reduta », e ingaggiare con questa una polemica appassionata. Tuttavia, oltrepassando in seguito le acquisizioni della « Reduta » e creando dei mezzi di espressione scenica interamente nuovi, egli non l'ha mai sottovalutata, ma al contrario ha perfino lavorato al suo fianco.

Tuttavia Schiller si rendeva perfettamente conto che la « Reduta » era impegnata in una via senza uscita. Il suo naturalismo mancava di leggerezza ,ed era assolutamente inadatto al repertorio del grande romanticismo polacco.

Slowacki, primo dei tre grandi romantici polacchi, non aveva neppure sperato di veder rappresentati sulla scena i suoi drammi.

Ugualmente Mickiewicz e Krasinski avevano creato soltanto delle visioni per l'immaginazione dei lettori. Nessuna scena pseudo realista, nessun attore vestito nel costume allora abituale, permettevano di evocare, senza cadere nel comico, quei paesi di sogno, e quegli « spiriti » che popolavano il teatro romantico.

Soltanto una nuova concezione teatrale avrebbe potuto dare a quei capolavori il quadro appropriato: una trasposizione in cui dei frammenti di oggetti rappresentano l'oggetto intero, dove una luce simbolizza una apparizione, dove la musica e il recitativo ci trasportano su un altro piano, dove la interpretazione dimostra che non siamo dinanzi a degli esseri reali di una determinata epoca, ma dinanzi a dei simboli. Questo fu il teatro che Leone Schiller si propose di creare: un teatro antinaturalista assomigliante al teatro antico o medioevale, dove una sedia rappresenava una città è un soldato tutto un'esercito; un teatro che si muove nella fantasia, così come lo concepisce il poeta.

Ma prima di arrivarci furono necessarie a Schiller molte esperienze.

Egli prese come punto di partenza la XVI lezione del Corso di Letteratura slava di Mickiewicz, fatta al Collegio di Francia.

Il Poeta vi parla del teatro slavo dell'avvenire, capace di presentare con mezzi così potenti come quelli del teatro medioevale, tutto un mondo immaginario: terra, cielo e inferno. Ma queste indicazioni restavano sommarie e provavano soltanto che Mickiewicz immaginava una forma adatta ai drammi romantici, come il suo « Gli Avi », e « La Commedia non divina » di Krasinski.

Le esperienze di Schiller si diressero su opere dell'antica letteratura drammatica polacca: commedie di trovatori, melodrammi, spettacoli popolari, canzoni. Egli dette in seguito nel «Racconto d'inverno» di Shaìespeare, un saggio di teatro astratto, dove le scene sono schemi quasi geometrici e i costumi semplici stoffe drappeggiate. Le varie esperienze conducono Schiller al suo capolavoro « Gli Avi », di Mickiewicz, presentato nel 1936. E' questa una svolta della storia del teatro in Polonia.

Le idee democratiche di Schiller, che gli alienavano gli ambienti governativi di allora, e la mancanza di una vera critica drammatica, fecero sì che il valore e l'importanza del suo apporto alla cultura polacca non fossero sufficientemente messi in luce.

Parallelamente alle sue esperienze sul teatro romantico, Schiller metteva in scena dei lavori realisti a carattere sociale, tratti dal teatro contemporaneo. Il «Capitano Koepenick », il « Bravo soldato Schweick », e infine la rappresentazione sensazionale di « Urla, Cina! » dove Schiller riuscì a fare di un mediocre lavoro di propaganda, un dramma sociale di grande potenza, sono le tappe principali di questa evoluzione.

Oggi tutto il teatro polacco è da ricostruire. Leone Schiller, in una conferenza sul teatro moderno per le masse, annunciò la creazione a Varsavia di un grande teatro destinato al pubblico lavoratore, teatro che sarà ugualmente sperimentale, con la formazione di nuovi attori. Vi saranno dati spettacoli tipo che saranno poi ripresi dalle numerose compagnie popolari della provincia.

Attualmente il centro di attività di Schiller è a Lodz dove insieme alla Scuola Superiore di Arte Drammatica, egli direge « Il Teatro dell'Esercito ».

L'attività culturale delle organizzazioni sindacali

Un milione e mezzo di lavoratori polacchi hanno partecipato nel 1947 alla recita di 12.000 rappresentazioni teatrali organizzate da 900 filodrammatiche sindacali. Nello stesso anno le sezioni culturali delle organizzazioni sindacali polacche hanno dato vita a 625 complessi corali di lavoratori, a 650 orchestre ed a 230 gruppi di danza.

Sono state anche tenute 31.000 conferenze ed organizzate 89 nuove biblioteche. 50.000 lavoratori hanno ricevuto a cura dei sindacati una istruzione superiore e 34.000 analfabeti hanno imparato a leggere e a scrivere ed hanno seguito corsi di specializzazione tecnica.

La stagione invernale del « Teatr Polski »

Come nella passata stagione il Teatro Polski ha dato un ampio margine al migliore repertorio classico e straniero. La stagione sarà inaugurata con la «prima» del lavoro di J. B. Priestley: « *Il Signor Ispettore chiama* », regìa di Zelwerowicz, che sarà anche il protagonista.

Il repertorio straniero contemporaneo comprende inoltre « *Giovanna di Lorena* » di Maxwell Anderson; « *Problema russo* », di Simonov, « *Estratto dalla vita degli insetti* » di Carlo Capek, « *L'età d'oro del re Carlo* » di Bernard Shaw.

Quanto ai classici, saranno dati « *Pan Jowialski* » del « Goldoni polacco » Fredro, e il « *Cid* », nella versione di Wyspianski, in occasione del 40° anniversario della morte del grande drammaturgo. Saranno anche rappresentati lavori polacchi moderni.

Teatro francese in Polonia

Recentemente Sartre è stato rappresentato con successo al « Piccolo Teatro » di Varsavia, col lavoro « *Porte chiuse* », ammirabilmente interpretato da Antonio Rozycki che sosteneva la parte di Garcin. La messa in scena era di Giovanni Kreczmar e la traduzione di Giovanni Kott. « *Il miracolo di S. Antonio* » di Maeterlinck, completava degnamente lo spettacolo.

Un nuovo concorso

Il Ministero della Cultura e delle Belle Arti, ha preso l'iniziativa di bandire un grande concorso dotato di un premio di 200.000 Zloty, per la migliore opera teatrale inedita su Varsavia. I risultati saranno resi noti nell'agosto del 194.

Nei teatri di Torun e di Bydgoszcz

Sotto la direzione di W. Horzyca, questi teatri hanno iniziato la loro stagione rispettivamente con « *La vita è un sogno* » di Calderon, e « *Le astuzie di Scapino* » di Molière.

Teatro nazionale di Poznan

Prossimamente al Teatro Nazionale di Poznan, verranno rappresentati, oltre al « *Crocicchio dell'amore* » di Zawieyski, e « *La difesa di Santippe* » di Morstin, « *Il tartufo* » di Molière, « *Peer Gynt* » di Ibsen, « *Il sogno di una notte d'estate* » di Shakespeare, ecc.

Il teatro di Leone Schiller

Per restituire la visita fatta in Polonia dalla Filarmonica Cecoslovacca diretta da J. Kubelik, la Compagnia del Teatro dell'Esercito ha fatto un giro di due settimane in Cecoslovacchia.

A Brno e a Praga sono stati anche rappresentati con molto successo due grandi lavori polacchi: « *I due teatri* » di Giorgio Szaniawski, e « *La morale della Signora Dulska* », di Zapolska.

Case per gli studenti

In favore degli studenti di Wroclaw, saliti in un anno da 7.000 a 10.000 in una città tuttora in rovine, la Società Polacca « Amici degli Studenti » ha iniziato la costruzione sulla riva dell'Oder, di tutto un complesso di edifici che potranno ospitare 1800 persone. Sarà questa, per la sua importanza, la seconda Città Universitaria della Polonia, dopo quella di Varsavia.

Scambi con l'estero

Per intensificare gli scambi culturali il Ministero della Cultura e delle Belle Arti della Polonia, ha mandato all'estero nell'estate scorsa 372 persone: 140 in Cecoslovacchia, 76 in Danimarca, 57 in Inghilterra, 26 in Francia, 24 nellU.R.S.S., 21 in Jugoslavia, 9 negli Stati Uniti, 8 in Svezia, 4 in Svizzera, 2 in Italia, 1 in Norveglia, nel Belgio, nella Romania, in Ungheria e in Germania. Nello stesso tempo gruppi di studiosi stranieri hanno visitato la Polonia.

Editoria

E' da segnalare che oltre alla pubblicazione di opere esaurite, come le eccellenti traduzioni dei classici francesi dovute a Boy-Zelenski (Rabelais, Molière, Montesquien, Balzac, ecc.) l'editoria polacca lascia molto margine alla letteratura francese contemporanea. Fra le ultime novità pubblicate ci sono opere di Sartre, Camus, Vercors, ecc. Seguono in ordine di importanza i romanzi americani, specialmente di Dos Passos e di Hemingway.

Le borse di studio

In queste ultime settimane 15 borse di studio sono state assegnate a studenti polacchi in seguito alle trattative intervenute tra il Delegato dell'O.N.U. per gli Affari Sociali e il Ministro dell'Educazione Nazionale e del Lavoro e dell'Assistenza Sociale in Polonia.

I beneficiari di queste « Borse di Studio » saranno iniziati ai metodi del servizio sociale all'estero, e approfondiranno la loro conoscenza sull'assistenza alla madre e al fanciullo, agli orfani, ai bambini abbandonati, all'infanzia deficiente, sulle organizzazioni della gioventù, sulla sicurezza del lavoro, sulla lotta antitubercolare, sulla rieducazione degli invalidi, ecc.

Partecipazione polacca alla Federazione Femminile Mondiale

E' stato annunziato che la nota scultrice polacca Ludwika Kraskowska, è stata invitata dalla Presidenza delle Federazioni Femminili Mondiale che siede a New York, ad assumere la presidenza del Comitato permanente per le Belle Arti della Federazione stessa.

Lo sviluppo dell'insegnamento primario nella Slesia

Uno dei primi posti per lo sviluppo dell'insegnamento primario spetta in Polonia alla Slesia di Dabrowa.

Duecento nuovi edifici scolastici saranno pronti per l'anno prossimo, e avremo così un totale di 2011 scuole

per oltre 45.000 allievi. Si ritiene tuttavia che saranno necessari ancora 300 edifici, per soddisfare le esigenze di una popolazione scolastica in continuo aumento.

Anche nei quadri dell'insegnamento la lacuna attualmente esistente sarà presto colmata. Si stanno infatti preparando gli insegnanti non ancora diplomati, e a questo scopo funzionano già 50 corsi con più di 3.000 iscritti. Inoltre la creazione di un ottavo anno di studi primari ha posto il problema della preparazione dei maestri a questo programma supplementare.

Le Scuole Materne che attualmente sono in numero di 1.689 per 70.000 fanciulli, saranno presto portate a 2000.

Un'attività parallela alla vita scolastica è oggetto di ogni cura da parte delle autorità: le forniture. Dieci magazzini funzionano già alle dipendenze di un Ispettorato. Per l'anno prossimo un'organizzazione generale assumerà globalmente tutte queste attività.

Il contributo delle organizzazioni della gioventù polacca

Indipendentemente dall'azione del Ministero dell'Educazione Nazionale le organizzazioni della Gioventù Polacca si prodigano per l'istruzione dei giovani lavoratori. Si deve alla Sezione della Gioventù delle Università operaie la creazione di un Liceo di cultura generale a Katowice, mentre l'Associazione rurale « Wici » ha dato vita in tutto il territorio polacco a una quantità di corsi per artigiani che lavorano nelle campagne.

Così la « Lotta dei Giovani » ha istituito in tutto il territorio corsi di istruzione per artigiani specializzati in qualunque mestiere.

La celebrazione della Giornata internazionale dello studente

In tutti i centri universitari della Polonia è stata celebrata la giornata internazionale dello studente.

Dappertutto è stata auspicata una lotta vigorosa contro il fascismo e l'imperialismo.

Un ufficio di Moda polacca

Allo scopo di migliorare il livello qualitativo dei tessuti e l'estetica dell'abbigliamento, l'Ufficio Centrale dell'Industria Tessile ha istituito un Ufficio dei Modelli e della Moda per la selezione dei tessuti e la elaborazione dei modelli. Vaste relazioni commerciali si sono iniziate con l'estero.

La partecipazione polacca alla « Primavera dei popoli »

Si annuncia che il contributo polacco alla rivoluzione del 1848 sarà illustrato durante il Congresso degli storici polacchi che sarà tenuto a Wroclaw nell'ottobre del 1948.

Nuova pubblicazione

L'Università di Dublino, che conta cinque facoltà, pubblica gli « *Annali dell'Università Maria Curie-Sklodowska* » ai quali lavorano attivamente i più rinomati scienziati.

Il Congresso per lo studio dei raggi cosmici

Cracovia, dove per lunghi anni ha vissuto Copernico, ha ospitato il Congresso per lo studio dei raggi cosmici, organizzato a cura dell'Unione Internazionale di Fisica pura e applicata. Ventitrè eminenti scienziati rappresentavano gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Cecoslovacchia, il Brasile, la Danimarca, ecc.

STAB. TIP. U.E.S.I.S.A. - ROMA - VIA IV NOVEMBRE, 149